

TUTTOSPELEO

GRUPPO SPELEOLOGICO

“A. MARTEL”



D.L.F.
Genova

BOLLETTINO n.2

WANTU
866 - Via

GENOVA
Doria n. 9

2

BOLLETTINO

del Gruppo Speleologico A.MARTEL

Sede: Via Degola Genova Sampierdarena

Recapito Postale: D.L.F. Via Andrea Doria, 9 - 16100 Genova

Anno II, n°2

Dicembre 1988

SOMMARIO

pagina

M. DOTTI - I nostri primi tre anni	4
Soci del Gruppo	5
A. PETROZZI-C. REVELLO - Romania'87	6
G. PIZZORNI - Il fascino dell'ignoto	15
* F. BASTANTI - Paure fobie competizioni con sè stessi	19
L. LUPERINI - Leadership ed evoluzioni dei gruppi	21
A. PETROZZI-C. REVELLO - Una speleo-folcloristica avventura: Calabria'88	23
* F. BASTANTI - Quei ragazzi di Calabria	27
Notizie Speleo	29
* Pubblicazioni ricevute	33
Attività'87-'88	35

REDAZIONE

LUISA LUPERINI
MARIO DOTTI
ALDO PETROZZI
CRISTINA REVELLO

COMPOSIZIONE STAMPA

CRISTINA REVELLO
ALDO PETROZZI
* FRANCO BASTANTI

DISEGNI UMORISTICI

BRUNO MORA
CRISTINA REVELLO

FOTO DI COPERTINA

ALDO PETROZZI
* FRANCO BASTANTI

GRUPPO SPELEOLOGICO
A. MARTEL - GENOVA
D.L.F. - Via A. Doria, 9

2

Il contenuto degli articoli impegna solamente i singoli autori

I NOSTRI PRIMI TRE ANNI di MARIO DOTTI

Eccoci finalmente al nostro secondo bollettino. Molte cose si potrebbero dire di quanto è successo in questo intervallo di tempo, soddisfazioni, mancanze, discorsi, problemi. Ma quello che voglio invece sottolineare è la giovane età del nostro gruppo e la straordinaria attività dimostrata: d'accordo non abbiamo scoperto nuove cavità (tenendo anche conto che il nostro territorio è già saturo di gruppi esperti in esplorazioni al lavoro già da molti anni) e questo, per alcuni, è frustrante; ma leggendo il libro delle attività si possono trovare ben tre spedizioni in Sardegna, due in Calabria (che hanno dato dei risultati positivi, trovando due nuovi rami di una grotta già nota), una in Romania, e diverse altre uscite in vari paesi Europei nonché in Italia.

Abbiamo già fatto due corsi di speleologia di I livello avendo sempre il pienone, organizziamo proiezioni audio-visive invitando i vari gruppi della Liguria, collaboriamo con il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico e con la UISP per la diffusione della Speleologia nelle scuole.

Ogni domenica c'è sempre qualcuno impegnato in attività (alle volte anche più di una squadra).

Abbiamo 38 iscritti, di cui almeno una trentina seriamente appassionati.

Il nostro gruppo è in piena attività e c'è spazio proprio per tutti, anche se a volte è più facile criticare che offrire aiuto: a queste persone così abili nel sottovalutare il lavoro altrui chiedo un apporto più concreto perchè c'è spazio ancora per molte idee ed iniziative.

Rimbocchiamoci dunque le maniche e facciamo dei fatti concreti invece dei discorsi, ed il nostro gruppo continuerà a crescere sempre di più.

Il vostro brontolone

SOCI G. S. M. ANNO 1988

Amadori Roberto(Lavagna)	Antichi Valeria(Genova)
Bagnato Pasquale(Genova)	Balestrini Marina(Genova)
x Bastanti Franco(Carasco)	Bevegni Loredana(Genova)
Casagrande Maurizio(Camogli)	Cassulo Fabio(Recco)
Ciccione Lillo(Genova)	Cogorno Luigi(Genova)
Crispo Rita(Genova)	Degli Esposti G.Franco(Genova)
Dentoni Anna(Genova)	Dotti Mario(Cremolino-Al)
Esposito Fabio(Genova)	Guerra Marco(Genova)
Lauretta Marco(Recco)	Luperini Luisa(Cremolino-Al)
Mavaro Vincenzo(Genova)	Minervini Marco(Genova)
Olcese Sergio(Genova)	Olivieri Maurizio(Genova)
Parodi Gigliola(Genova)	Pastorino Matteo(Campoligure)
Perazzi Renzo(Genova)	Perria Marco(Genova)
Petrozzi Aldo(Uscio)	Picchiò Gabriella(Genova)
Pighini Riccardo(Lido di Camaiore)	Pizzorni Giovanni(Recco)
Ragazzi Oriano(Recco)	Revello Cristina(Uscio)
Serri Paolo(Genova)	Serri Roberto(Genova)
Smith Odile(Recco)	Sobrero Stefano(Genova)
Todaro Luigina(Genova)	Toresan Emilio(Genova)

SOEI ONORARI

Dott. Andri Eugenio
Dott. Maifredi Pietro
Occhi Sandro
Pighini Riccardo

CARICHE SOCIALI

Presidente:Dotti Mario
x V.Presidente:Bastanti Franco
Consiglieri:Luperini Luisa
Petrozzi Aldo
Pizzorni Giovanni
Ragazzi Oriano
Magazzinieri:Toresan Emilio
Serri Roberto
Traversa Lorenzo
Esposito Fabio

ROMANIA '87 di PETROZZI ALDO-REVELLO CRISTINA

La nostra prima spedizione al di fuori dei confini italiani è stata sicuramente importante per tutti quei particolari che in futuro inevitabilmente si dovranno tenere in maggior considerazione nella preparazione di una "vacanza di gruppo" così impegnativa, oltre che sul piano strettamente speleologico che di seguito tratteremo con maggior precisione e chiarezza. Questo cappello introduttivo sul resoconto della "campagna" rumena è dedicato agli appartenenti al gruppo, che hanno partecipato, ed in particolare a coloro che più di altri si sono prodigati per l'organizzazione pur commettendo a volte errori di valutazione (sempre in buona fede).

Quindi queste prime righe hanno lo scopo di provocare una discussione tra coloro che hanno partecipato al campo-speleo, nel tentativo di verificare l'effettiva validità di organizzare in seguito (sicuramente non nell'88) spedizioni di consistenza numerica così elevata. Infatti, l'alto numero di partecipanti può creare problemi organizzativi a volte troppo onerosi, facendo disperdere così utili energie che potrebbero invece, essere impiegate nel puro campo esplorativo.

Sicuramente la scelta dello stato della Romania non ci ha aiutato, in quanto si tratta di una nazione ove i piccoli problemi quotidiani sono divenuti a volte situazioni roccambolesche ed irrisolvibili, dove la burocrazia, nonostante la collaborazione con gli organizzatori rumeni, è stata purtroppo il nostro principale problema.

Tutto ciò non vuole essere in nessun modo un giudizio politico sulla Romania (tengo a precisarlo, per dissipare tutti gli eventuali dubbi di chi leggerà queste pagine), anche se ognuno di noi che l'esperienza l'ha vissuta in prima persona si sarà certamente fatto le proprie considerazioni ed opinioni.

Mettere in luce quali siano stati i problemi che in seguito bisognerà eliminare, quindi, come effettivamente ci si dovrà muovere in simili esperienze ci dà la garanzia che il gruppo speleologico A. Martel desidera crescere in armonia.

In futuro bisognerà porre maggiore attenzione a quelle circostanze che potrebbero divenire mali incurabili solo perché non ci si è dato il giusto valore.

Hanno partecipato alla spedizione:

Mario Dotti	Luisa Luperini
Aldo Petrozzi	Rita Crispo
Giovanni Pizzorni	Oriano Ragazzi
Marco Lauretta	Emilio Toresan
Cristina Revello	Roberto Serri
Gigliola Parodi	Franco Bastanti
Roberto Amadori	Lillo Ciccone
Gioacchino Giacco	Savio Napoli
Lorenzo Traversa	Marco Minervini
Stefano Zoia	Cristina
Barbara Petrozzi	Maria Crispo
Cristian Toresan	

NOTE GEOLOGICHE

La Romania geograficamente è compresa tra le latitudini 48° 15' e 43° 37' di latitudine Nord. Morfologicamente la Romania è costituita da un grande sistema montuoso che si sviluppa per circa 800 Km. e che costituisce lo spartiacque principale del paese. I Carpazi che sono la più giovane catena montuosa europea si dividono in: Carpazi orientali con direzione Nord-Sud ed in Carpazi meridionali, anche noti come Alpi Transilvaniche, con direzione Est-Ovest.

I Carpazi, nelle Alpi Transilvaniche, hanno un'altitudine media di 1500m. e raramente superano i 2500.

Geologicamente i Carpazi hanno una costituzione molto varia; in quelli Meridionali sono molto diffusi gli scisti cristallini (nei quali sono modellati in forme aspre i massicci più elevati, ove vi sono anche tracce di glacialismo quaternario, mentre in quelli orientali prevalgono formazioni sedimentarie, calcareo-marnose e arenaceo-argillose. Gli studiosi rumeni indicano con il nome di Carpazi occidentali la successione dei rilievi montuosi che si stende nella parte occidentale del paese con il Monte Bihor (Monti Apuseni) ed è esattamente questa zona che i Rumeni hanno scelto per il campo estivo 1987. I Monti Bihor sono uno dei dieci gruppi montuosi facenti parte del sistema dei Monti Apuseni.

Essi si trovano a Nord-Ovest rispetto alla capitale Bucarest, ed esattamente tra Oradea ed Arad (due grandi città a pochi chilometri dal confine di stato con l'Ungheria). La Romania su un territorio di 237.500 Km.q. ne ha ben 4500 occupati dal calcare e ciò le dà modo di essere tra le più grandi aree carsiche del mondo, contando ormai ben 11.000 cavità catastate al 1987.

12/08/87 - Partenza da Genova ed arrivo a Capodistria, dove alle ore 19.30 con un comodo treno navetta con auto al seguito, escluso il furgone Ducato carico di generi alimentari ed attrezzature (fuori sagoma) si viaggia sino a Belgrado dormendo in carrozze letto, con una spesa veramente contenuta. Ma ciò che più conta, risparmiandoci un lungo tragitto di 600 Km. Tale strada è frequentata da mezzi pesanti per autotrasporto essendo l'unica grande arteria di collegamento con Belgrado.

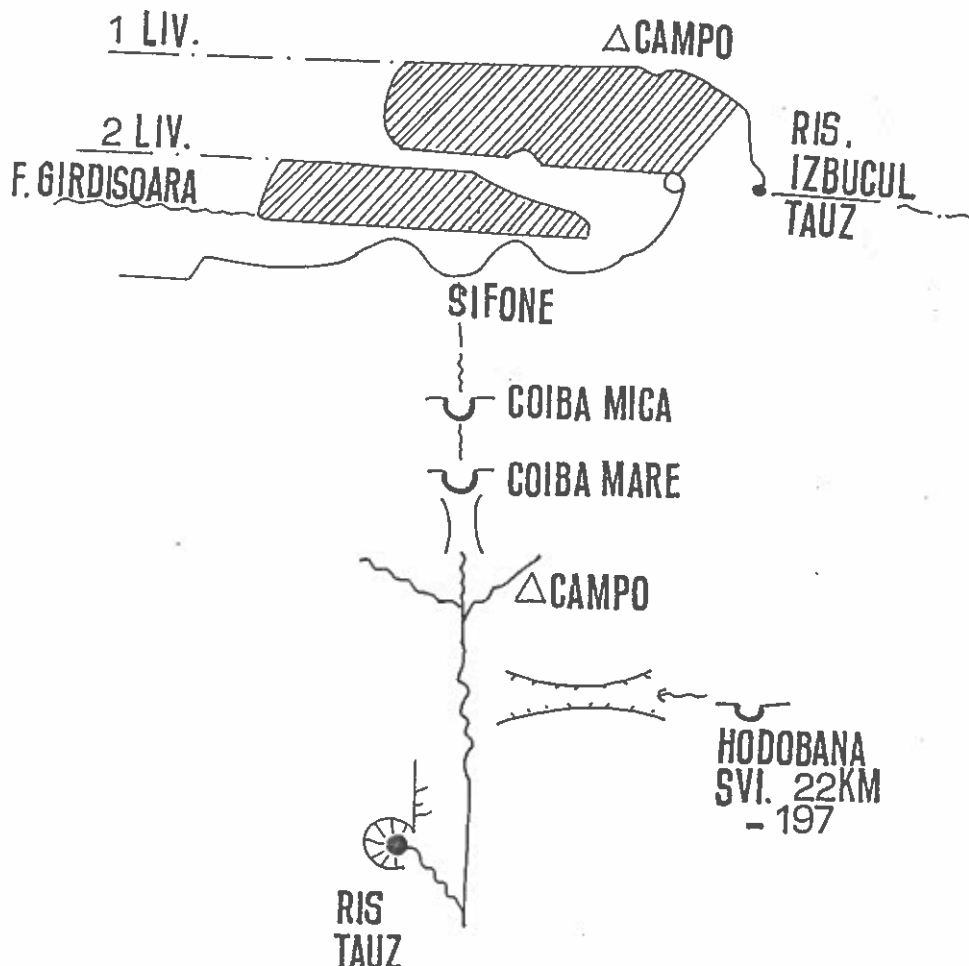
13/08/87 - Giunti in orario nella capitale, si prosegue per Pancovo (subito fuori Belgrado) ove Lillo, Giacco, Savio viaggiando tutta la notte sul furgone ci stavano attendendo. Di qui si parte per il vicino confine di stato con la Romania. Giunti al confine e risolte le formalità si parte alla volta di Timishoara dove ci attende l'amico Serban-Sarbu, esperto speleo-sub incaricato di accompagnarci ad Arad in casa di uno dei responsabili ed organizzatori del campo, Tiberio Tulucan.

- 14/08/87 - Si parte finalmente per la destinazione definitiva (Casa de Pietra) naturalmente, dopo aver assolto gli impegni burocratici ed organizzativi. Dopo parecchie ore di guida lungo bellissimi paesaggi montani, decisamente ben tenuti e protetti si giunge al campo ormai con il buio. La temperatura è più rigida rispetto a quella cui siamo abituati nel nostro paese in questa stagione. E di conseguenza le giacche a vento ed i piumini diverranno nostri compagni fino a quasi la fine del campo.
- 15/08/87 - Giornata interamente dedicata ad organizzare il campo italiano grazie anche ad alcune ore di sole che diverranno come un lontano ricordo. Infatti, nel primo pomeriggio la pioggia farà il suo ingresso e raramente ci abbandonerà. Nella serata con Tiberio Tulucan e Cristi Goran, rispettivamente professore di geografia in Arad e professore di geologia all'Università di Bucarest, si analizza anche in considerazione delle avverse condizioni meteorologiche il da farsi per i giorni seguenti.
- 16/08/87 - Si dà il via ufficiale al campo speleologico italo-rumeno con scambio di targhe offerte dalla Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, Comune di Genova, D.L.F. e U.I.S.P., G.S. Martel. Inoltre scambi di doni e saluti da parte del nostro presidente Mario Dotti a nome di tutti i partecipanti italiani. Si rende quindi necessario formare due gruppi operativi, visto l'alto numero di partecipanti sia italiani che rumeni alle esplorazioni. Il primo gruppo composto da: Petrozzi A., Amadori R., Revello C., Ciccone L., Bastanti F., Crispo R., Lauretta M., Parodi G., Serri R., Napoli S., inizierà con una cavità abbastanza vicina al campo, con qualche remota possibilità di trovare rami inesplorati. Si tratta della cavità Coiba-Mare situata a 1000m. di altitudine. Le sue acque interne sono quelle del fiume Girdisoara, che corre lungo la valle di Girda. Il fiume all'altezza della località Casa de Pietra sparisce per poi ricomparire alcune centinaia di metri più avanti. Ingiottito ovviamente dal sistema carsico Coiba-Mare. La prima esplorazione di questa grotta avviene nel 1953, con uno sviluppo di circa 800 m. Inseguito nel 1975/76 ad opera di speleologi di Oradea verranno scoperti nuovi rami, portando la cavità ad uno sviluppo totale di 5.000 m. Inseguito nel 1978 viene superato il sifone che da Coiba-Mare porta Coiba-Mica, stabilendo così uno sviluppo totale attuale di 5.700m. La cavità ha una temperatura media di 5° C. ed è interamente percorsa dalle acque del fiume Girdisoara con alcuni punti di sifonamento. Ciò lo si poteva anche notare dalla gran quantità di foglie, arbusti e grandi tronchi incastrati sul-

la volta della grotta anche a parecchi metri d'altezza dal normale livello dell'acqua.

Grotta tecnicamente non impegnativa, salvo alcuni passaggi tra cui uno su cascata.

SISTEMA CARSICO COIBA-MARE



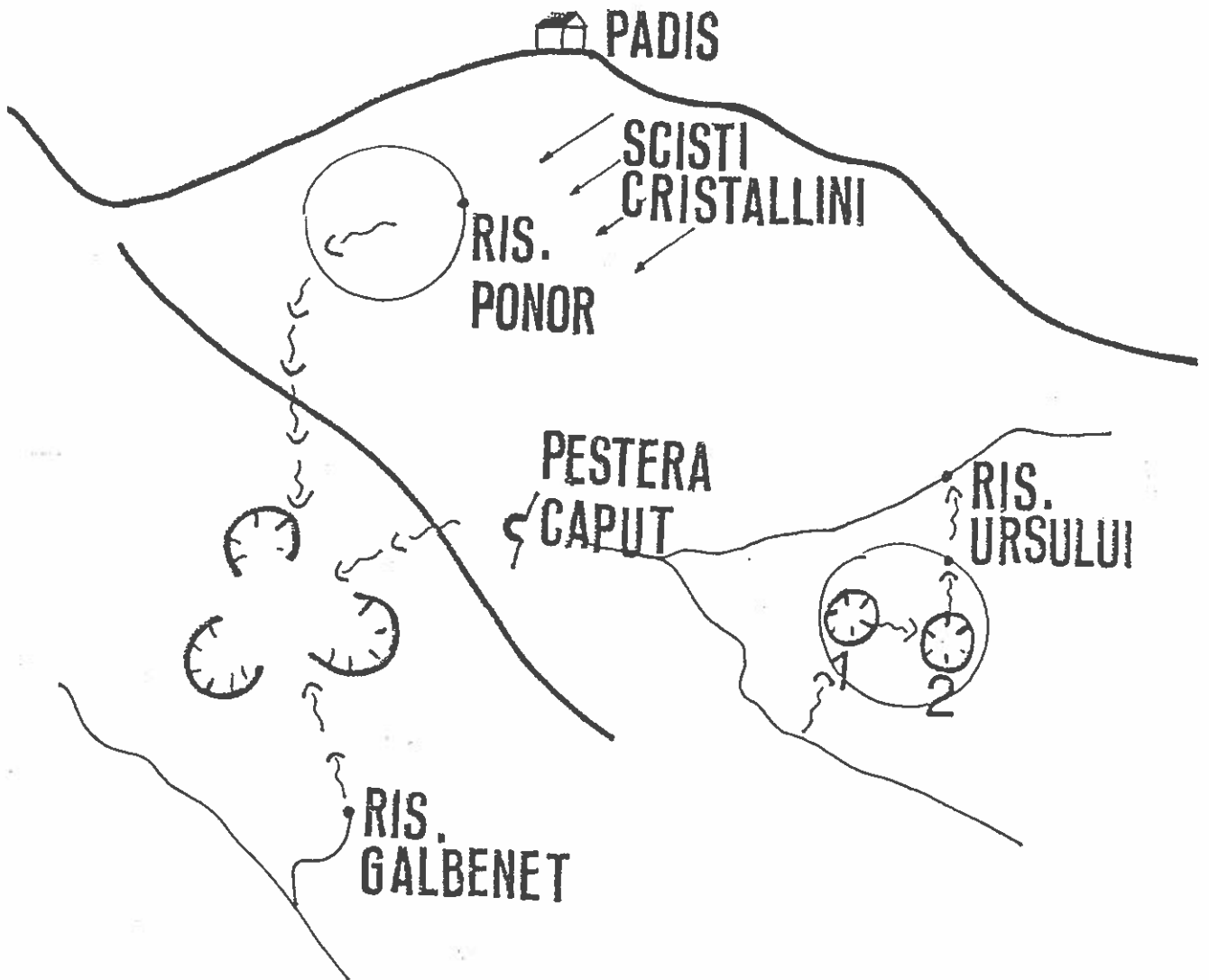
L'altro gruppo formato da: Ragazzi O., Minervini M., Pizzorni G., Toresan E., Traversa L., si reca in una grotta da poco scoperta dal nome Zgurasti con la finalità di praticare una risalita e rilevare alcune centinaia di metri della cavità (vedi "Il fascino dell'ignoto" di Pizzorni).

17/08/87 - Viste le avverse condizioni meteorologiche si decide di praticare una risalita a Coiba-Mare, ultimata in seguito da Toresan E. e Giacco G. Risalita che purtroppo non ripagherà della fatica spesa.

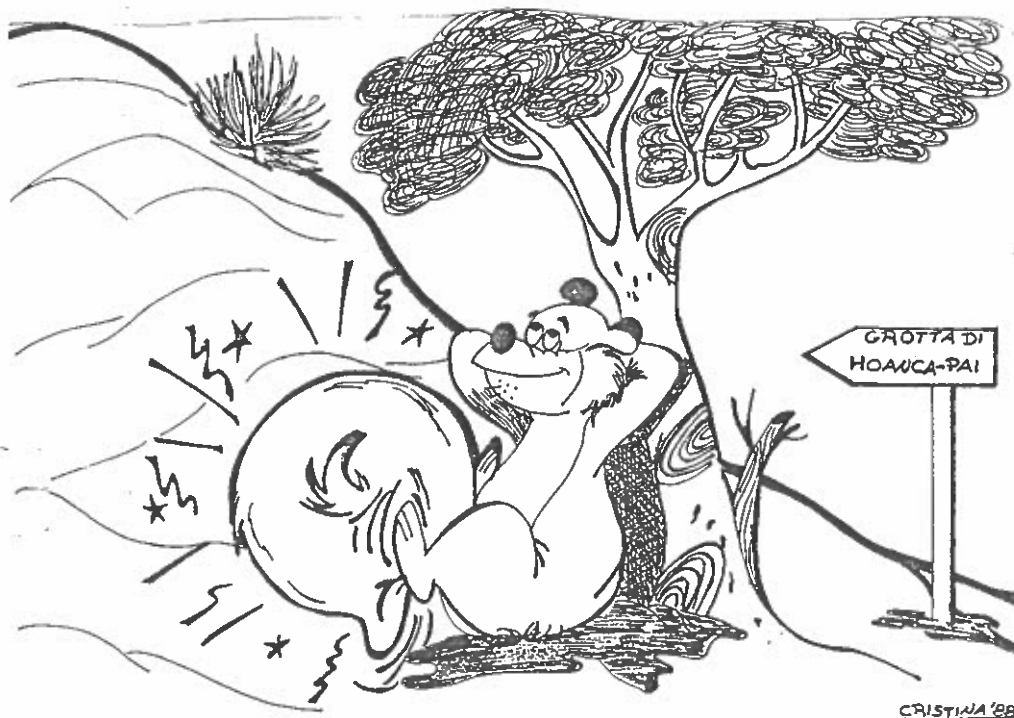
18/08/87 - Come deciso con Cristi Goran un gruppo composto da: Petrozzi A., Amadori R., Napoli S., Giacco G., Crispo R., Lauletta M., Revello C., Minervini M. parte per Cetatile Ponorului. Grotta di dimensioni non comuni, infatti, trattasi di un antro tra i più grandi d'Europa (70 m. d'altezza). Raggiungibile partendo dal campo con un sentiero che con una lunghezza di quasi 20 Km., risalendo tutta la valle di Girdisoara porta fino a Cabana Padis. Da qui un altro sentiero

attraverso una zona eccezionalmente ricca di fenomeni carsici esterni (doline) ci porta, finalmente, all'ingresso di quello che rappresenta l'obiettivo di massimo interesse della zona di Padisolui. La peculiarità di questa grotta è quella di avere un grande fiume al suo interno con una larghezza variabile tra i 10/15 m., ed una portata d'acqua notevole anche in periodi di stanca. La cavità chiaramente è attraversabile per mezzo di tirolesi e lunghi traversi. Noi abbiamo praticato soltanto 12 delle 40 tirolesi che portano al sifone terminale. La grotta ha uno sviluppo di quasi 4.000 m.

SISTEMA CARSIICO CETALE PONOROLUI



- 19/08/87 - Il gruppo composto da :Petrozzi A.,Ragazzi O.,Revello C.,Pizzorni G.,Lauretta M.,insieme a Cristi Lascu uno dei più grandi foto-speleo della Romania si è recato nella grotta di Virtop.Una cavità protetta per alcune sue peculiarità come concrezioni di ghiaccio di altezza superiore ai tre metri,numerose tracce dell'uomo di Neanderthal tra cui un'importantissima impronta di piede.
- 20/08/87 - Il gruppo composto da:Dotti M.,Petrozzi A.,Luperini L.,Crispo R.,Petrozzi B.,Serri R.,Parodi G.,Lauretta M.,Revello C.,Zoia S.,Ciccione L.(detto anche uomo di deserto),si è recato insieme a Cristi Goran ad Hoanca Apai(Grotta dell'acqua)distante circa 7 Km. dal campo,cavità protetta per il suo valore paleontologico,in quanto nel suo interno vi è un vero e proprio cimitero di Orsi-speleus con scheletri ancora ben conservati.E' molto curioso,considerando che l'antro della cavità è molto angusto,porsi la domanda su come questi animali di indubbia mole,siano riusciti ad entrare senza un minimo di fatica.Da qui si deduce quindi,che la grotta avesse in passato un secondo ingresso.Nelle vicinanze di Hoanca Apai si è poi iniziata una disostruzione di un piccolo antro,dopo che il geologo Cristi Goran aveva osservato alcune piccole tracce esterne di concrezioni coralline generate da aria fuori uscita da fessure.Lavoro che non è stato concluso vista la grande quantità di materiale da asportare.



- 21/08/87 - Il gruppo composto da: Dotti M., Petrozzi A., Revello C., Ragazzi O., Zoia S., Pizzorni G., Minervini M., Cristina, Serri R., Parodi G., si reca in una cavità la quale noi speleo italiani non siamo abituati: la grotta del ghiacciaio di Scarisoara (situata a circa tre ore dal campo). Anche questa cavità è protetta. Trattasi di una grande dolina del diametro di 60 m., ove, alla base, vi è un ghiacciaio antico di circa 5.000 anni, con splendide concrezioni e colonne di ghiaccio alte anche 4 o 5m. Inoltre, vi è una zona laboratorio praticabile solo se autorizzati dalle autorità scientifiche. A tale zona risservata è possibile accedere attraverso un pozzo di una quindicina di metri, e così notare le stratificazioni del ghiaccio. Il ghiacciaio di Scarisoara rappresenta un elemento importantissimo per la conoscenza del sistema carsico. Esso si trova ad una quota di 1165m. e la sua topografia è estremamente semplice. Infatti, rappresenta una caverna unica con uno sviluppo totale di 700m. In pratica vi è un immenso blocco di ghiaccio di circa 75.000m. inserito nella grotta. La grande quantità di ghiaccio ha creato nella cavità una sorta di microclima glaciale, infatti, la temperatura massima sino ad ora registrata è stata di 0,5° C.
- 22/08/87 - Il gruppo composto da: Petrozzi A., Dotti M., Lauretta M., Revello C., Ragazzi O., Minervini M., Ciccone L., Serri R., Parodi G., Pizzorni G., Giacco G., Napoli S., Gardini S., Zoia S., Cristina, si reca alla grotta di Dernini. Giornata, questa, coincidente con la Festa Nazionale della Rivoluzione Rumena ed anche ultimo giorno di attività speleologica vera e propria. Anche per questa cavità sono state necessarie oltre due ore di macchina su strada sconnessa, causando anche la rottura del cambio della macchina di Nanni (per fortuna non in modo irreparabile). Ma ritornando su ciò per cui scriviamo, cioè la grotta di Dernini vogliamo render noto che essa è una cavità quasi segreta. La visita al suo interno lo possiamo definire un graditissimo regalo da parte di tutti i nostri amici rumeni prima della nostra partenza. Essa è sicuramente la grotta più concrezionata e particolare da noi esplorata. Morfologicamente molto varia è composta essenzialmente da due rami principali raggiungibili tramite il pozzo della Discussione alto una ventina di metri. Il primo ramo quello di destra da noi non esplorato per mancanza di tempo, come ci spiegava C. Goran, ha la particolarità di avere le rocce tappezzate di colorazioni diverse, e proprio per questo motivo è stato nominato il "Ramo degli Impressionisti". Il secondo ramo, quello di sinistra, ci ha risservato oltre alle uniche concrezioni di mond-

milch e grandi dischi di diametro di circa un metro, anche una rovinosa caduta di un ragazzo rumeno. Ovviamente noi italiani non rimaniamo mai indietro quindi, Revello C. ha dato dimostrazione di come si possano affinare due discipline sportive così diverse tra loro: speleologia e tuffi.

Infine, visti ormai il clima ludico che si era venuto a creare abbiamo concluso la nostra permanenza in grotta con un video girato dall'espertissimo "cameraman" Lillo Ciccone dell'emittente locale di Gioia Tauro International. Suddetto video trattasi di una performance in dialetto genovese-calabrese del simpaticissimo Tiberio Tulucan coadiuvato, naturalmente, dal famosissimo Coro Speleo Martel.

Le esplorazioni sono state possibili grazie alla collaborazione di:

DOPOLAVORO FERROVIARIO GENOVA
COINTREAU BY JOSETTE
FERRINO
BERG PETROLI GENOVA
O MAXELLA' di LUCIANO SCIOPERO
COSTAGUTA ELETTRONICA
IDEA SPORT di FONTANA RITA
FOTO MODERNA di MORELLI UMBERTO

UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE
LUMACA-SACCHI PIUMA
BONI ANGELO SPORT
SIRCA s.r.l. RAPALLO
HENDRIX-STRUMENTI MUSICALI
ELETTRODOMO-materiale elettrico
POLLERIA PADOVANA LAVAGNA

LEGENDA

- 1 - PESTERA COIBA MARE
- 2 - GHETARUL SCARISOARA
- 3 - CETATILEPONORULUI
- 4 - PESTERA NEAGRA
- 5 - PESTERA ZAPODIA
- 6 - PESTERA DE LA BARSĂ
- 7 - PESTERA FOCUL VIU
- 8 - PESTERA CAPUT



CITTA'



VILLAGGI



RIFUGI



STRADA STATALE



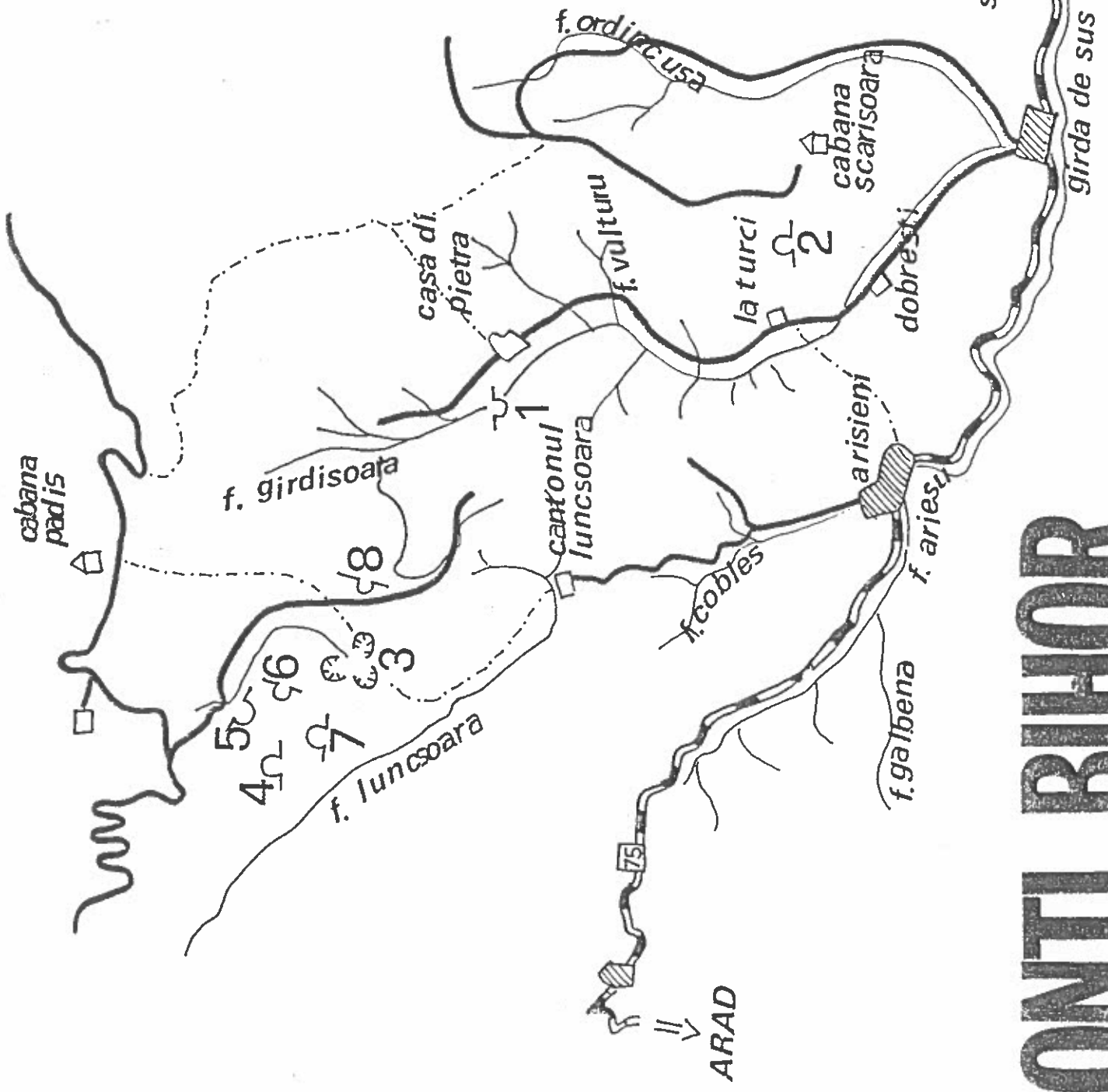
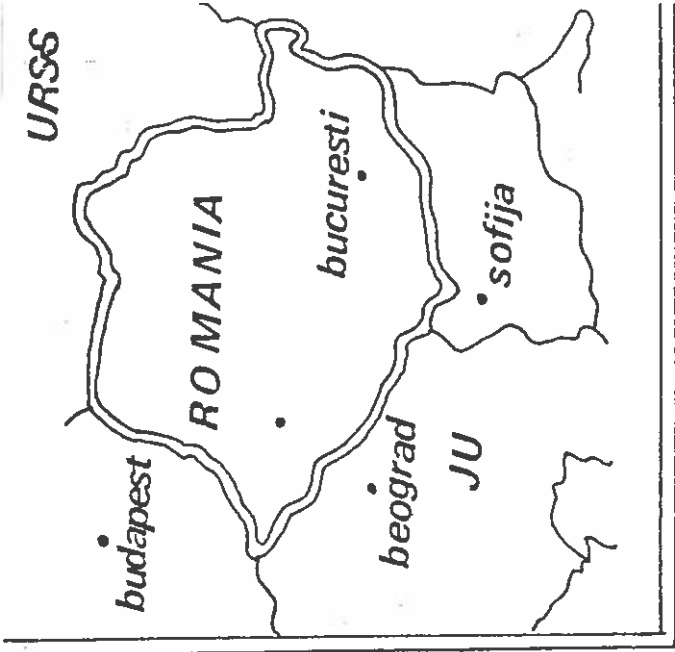
STRADA COMUNALE



SENTIERI



GROTTE



MONTI BIHOR

albac
scarisoara
Girda de sus

IL FASCINO DELL'IGNOTO di PIZZORNI GIOVANNI

Leggendo libri di esplorazioni, spedizioni, viaggi, molte volte ci siamo trovati di fronte a riflessioni dell'autore sul perchè, su quale recondite motivazioni si appoggia la molla che spinge l'uomo a varcare, tutte le volte che si può i confini della sua conoscenza.

Le risposte potrebbero essere molteplici ma credo che una delle più veritiere sia la ricerca dei propri limiti, trovare cioè la risposta all'angosciosa domanda: "Fin dove posso arrivare?" Detto questo, quale migliore campo d'azione se non un luogo sconosciuto a contatto diretto e lealmente alla pari con Madre Natura?

Questa piccola introduzione, forse retorica, forse scontata, mi permette di iniziare il racconto di un'avventura della quale sono stato coprotagonista e nella quale, in un ambiente mai toccato dall'uomo ho avuto l'occasione di sondarmi in profondità sia dal punto di vista fisico-intelletivo che spirituale. Pur avendo alle spalle una discreta "carriera" speleologica, alpinistica e di viaggi all'estero, non avevo idea di quale graditissima esperienza potesse rivelarsi il calcare per la prima volta un lembo di terra che fino a quel momento non aveva mai sentito piede umano.

Avevo sentore di quello che si può provare, idee più che altro, quando con il gruppo avevamo intrappreso il lavoro di disostruzione della strettoia della Grotta del 17.

Forse in quel caso, l'entusiasmo aveva avuto il sopravvento sul buon senso ma, nonostante tutto avevamo continuato a scavare come forsennati sorretti soltanto dal miraggio di quello che avremmo trovato al di là. In quella prima sfortunata esperienza la natura ci aveva respinto ma sicuramente non aveva appiattito la mia sete di avventura e di scoperta. Non passano neanche tre mesi che si presenta un'altra chance nel corso della spedizione in Romania.

Siamo alla prima discesa in grotta in terra Rumena e gli speleo indigeni ci propongono di andare a Zgurasti, cavità non completamente esplorata che merita sicuramente un altro sondaggio.

Scatta la molla e senza pensarci due volte si parte.

Unico neo un piccolo errore di valutazione mio e dei miei compagni italiani: per arrivare alla grotta ci sono 15 Km. di strada sterrata e poi ancora una battuta di più di un'ora su un pendio a 45° in mezzo a "lussurggiante vegetazione" per trovarne l'ingresso. E' doveroso ricordare un caro amico (Lorenzo, tanto per non fare nomi!) che ha percorso il sopracitato calvario con calzari di neoprene e stivali! E' ancora vivo ed è anche possibile mettersi in contatto per ulteriori delucidazioni e particolari. Arriviamo all'entrata in condizioni pietose ma la sola visione dell'antro ci dona nuove energie. Sul pendio si apre una voragine di 40 m. di diametro e profonda altrettanto. Sulla parete a monte l'entrata di uguali proporzioni, il tutto ricoperto di vegetazione. Sembra di essere in Messico!

Scendiamo lungo un abbozzo di sentiero, più appesi ai rami che camminando e ci troviamo in uno stanzone gigantesco dalla volta

Che un m...n

INDICAZIONI

altissima. Il fondo è ricoperto da fango dal momento che in inverno vi si forma un lago che rimane fino a primavera avanzata. In un baleno siamo pronti e seguendo le indicazioni delle precedenti esplorazioni ci portiamo al pozzetto di 20 m. che risulta essere un micidiale cilindro di fango tanto che in salita gli attrezzi faranno più volte cilecca. Alla base del pozzo una saletta di modeste dimensioni dalla quale, attraverso una buca da lettere, ci si immette in un cunicolo abbastanza stretto che porta ad una seconda saletta che dà su un laghetto con il micidiale sifone che ha fermato la precedente esplorazione. Del gruppetto iniziale siamo rimasti in quattro visto che il resto della compagnia ha deciso di uscire: Io, Oriano, Gusha e Vladi (gli ultimi due naturalmente rumeni). Mentre discutiamo sulla farsi sentiamo delle voci e presto veniamo raggiunti da una squadra di Cecoslovacchi. Costoro hanno forzato il sifone il giorno prima e sono tornati per continuare l'esplorazione. Sfortunatamente per loro (e buon per noi!) hanno poco tempo visto che l'indomani devono rientrare nel loro paese. In un guazzabuglio di lingue (precisamente cecoslovacco, rumeno, italiano, francese, tedesco, inglese!) molto amichevolmente ci mettono al corrente di ciò che hanno scoperto dopodichè si preparano per attraversare il sifone. Prepararsi, per i Cecoslovacchi vuol dire spogliarsi nudi come vermi, fasciare l'attrezzatura ed i vestiti in un telo di nylon e buttarsi nell'acqua. La grotta rimbomba di urli. Per noi, invece, si è fatto tardi ma ormai la decisione è presa, domani torniamo a Zgurasti. Ora ci attendono altri 15 Km. ed i primi arrivano al campo a mezzanotte. Dimenticavo, piove! C'è chi afferma di aver visto e addirittura salutato Dio in SC

Il mattino seguente di buon'ora, armati di bidoni stagni e di automobile ripartiamo. L'intenzione, oltre a fare una punta è anche di rilevare il più possibile e così alla squadra si aggiunge un altro rumeno Gigi. In un baleno siamo alla Stanza del Laghetto. A parte Gigi che opta per un equipaggiamento di tipo cecoslovacco, noi ci vestiamo con il costume da bagno, una maglietta e la tuta in PVC per proteggerci dalle abrasioni. Si comincia. Da prima si entra nel laghetto fino al torace; all'altra estremità si apre un cunicolo a forma di fiasco. L'acqua arriva sino a 40 cm. dalla volta per restringersi a soli 20 nel punto più basso. Per passare occorre piegare la testa fino a mettere un orecchio nell'acqua e raschiare con l'altro la roccia. Occorre progredire facendo opposizione sui gomiti visto che, anche spaccando al massimo i piedi non incontrano nulla (accenno anche un tentativo per vedere se si tocca!) Il cunicolo vero e proprio è lungo una decina di metri e si immette in un altro laghetto con relativa stanzetta. Fin dal primo contatto con l'acqua capiamo perchè i Cecoslovacchi urlavano! Noi facciamo lo stesso; sembrerà strano ma si sopporta meglio l'impatto micidiale con l'acqua. Forzato il sifone torniamo all'asciutto, e qui, io ed Oriano, facciamo un errore madornale. Pur avendo tutto il vestiario per cambiarci decidiamo di proseguire così come siamo; la reazione dell'acqua gelata ci porta calore e con l'in-

tento di rimanere sempre in movimento non ci preoccupiamo più di tanto. E così lasciamo i nostri amici rumeni a cambiarsi ed a cominciare il rilievo per iniziare la nostra prima punta. Risaliamo un pozzo fangoso di 20 m. sulla corda lasciata dai Cecoslovacchi. Un metro prima della sommità pendolo a destra e quindi slancio a prendere i bordi di una fessura. Con tutti gli attrezzi attaccati ci si passa a stento; la strettoia continua per 5m. Tutto l'insieme è abbastanza "tossico" ma lo facciamo di slancio tanto è l'entusiasmo che ci anima. Sbrucati dal cunicolo ci troviamo in una galleria di grandi dimensioni dalla volta altissima. Ci incamminiamo per la galleria principale seguendo religiosamente le orme dei Cecoslovacchi per non profanare minimamente le splendide colate di fango che ci circondano. Procediamo spediti ed in silenzio mentre davanti ai nostri occhi sfilano imponenti concrezioni per la loro bellezza e maestosità ci infondono un senso di timore e di rispetto. Sicuramente non sono le più belle concrezioni che abbiamo mai visto ma il fatto che prima di noi soltanto gli occhi di quattro persone le abbiano sfiorate ce le fa sembrare pure, irreali. Forse il vapore che sprigionavamo dai nostri corpi che ci faceva apparire tutto velato unitamente al fatto di essere in due soltanto silenziosi di fronte a tanta bellezza, ci ha sicuramente suggestionato; ciò non toglie che in quel momento il tempo sembrava essersi fermato. Continuiamo il cammino veloce e tanto più addentriamo tanto più splendidi sono i disegni formati dal fango lungo le pareti. Quasi senza accorgercene arriviamo al lago sifone che per il momento ha frenato l'esplorazione. Occorrerà tornare in un periodo di grande secca con la speranza che questo lago lungo più di 20 m. gradisca una gradita sorpresa (sempre che qualcuno non provi a forzare con attrezzatura subacquea). In ogni caso buona fortuna ai futuri esploratori. Lungo la via del ritorno ci avventuriamo in diramazioni laterali intatte. È la nostra piccola parte di gloria. Permettetemi la frase enfatica: si stava avverando un sogno! Soltanto chi lo ha già provato può comprendere quello che si sente ad essere i primi. Non credo di essere riuscito a spiegare quello che sentivo, anzi, certe frasi potrebbero sembrare i deliri di un megalomane. Forse per comprender occorre tornare a leggere l'introduzione. Ritorno con i piedi per terra e precisamente nella galleria principale che stavamo percorrendo a ritroso per raggiungere i nostri amici rumeni ed aiutarli nel rilievo. Pensiamo di trovarli già nella galleria principale ed invece non sono ancora usciti dalla strettoia. Una serie di cunicoli ciechi gli ha fatto perdere un sacco di tempo. Ci sediamo in attesa e bastano quei venti minuti di attesa e per divenire secchi dal freddo. L'unica cosa sensata anche se con il rammarico di non poter aiutare i Rumeni è uscire fuori come spie nel tentativo di riacquistare un po' di calore. Ripercorriamo la strettoia con le mani intirizzate che si attanagliano nel fango, quindi il pozzo con la corda che ormai deve essere infilato a forza nel discensore. Siamo di nuovo di fronte al lago sifone e mi sento attanagliare lo stomaco da una sorta di crampo che mi immobi-

lizza. Non so se questo sia il primo sintomo della paura, fatto sta che non trovo la forza di immergermi. Mi salva Oriano che mi incoraggia buttandosi per primo. A quel punto mi scuoto, butto il sacco ben chiuso davanti a me ed entro.

Con l'acqua al collo ed urlando come un demente mi infilo nel condotto a forma di fiasco puntellandomi con i gomiti mentre le gambe sgambettano a vuoto come quelle di un burattino nel vano tentativo di far emergere il corpo dal liquido gelido. Arrivo al punto dove la volta si abbassa di più e dove il corpo subisce la massima immersione. Faccio passare il sacco al di là e con mossa repentina lo seguo. Si sa, in questi casi la fretta non è buona consigliera; un gomito scivola ed io sono dentro. La bevuta è inevitabile. La reazione è fulminea e magicamente mi ritrovo all'asciutto; il tempo di riprender fiato e voliamo verso l'uscita ad una andatura che ci fa riprender ben presto colorito: dal blu passiamo al porpora!

Comunque la lezione non ci è servita visto che abbiamo l'ardire di fermarci a fare delle foto all'antro.

Arriviamo con l'ultima luce del giorno alla macchina e dopo un lavaggio generale procediamo al rito magico della preparazione del the. A questo punto ci prepariamo per attendere i nostri amici dividendo fraternamente un unico duvet. Calato il sole fa subito così freddo che è impossibile stare fuori dalla macchina. Arriviamo al punto di levare i coprisedili per avvolgerli intorno alle gambe. Finalmente all'una vediamo delle luci scendere giù dal monte. Rimettiamo in pressione il the; anche i nostri amici ne hanno bisogno. Quando li vediamo ci rendiamo conto in che condizioni eravamo noi poche ore prima. Il fatto ci ridà un po' di tono. Siamo tutti contenti e soddisfatti tanto che una volta al campo restiamo a chiaccherare ed a mangiare fino alle tre del mattino.

La vicenda è conclusa! (finalmente!)

Inseguito ho pensato molto a quella mia prima esperienza esplorativa e scavando nei particolari ho trovato una vera miniera di considerazioni che mi hanno arricchito nella mente e nello spirito. Amicizia, rispetto, determinazione, fatica, autocontrollo, solidarietà, collaborazione, umiltà, sono aspetti del mio essere che vivo oggi con un volto nuovo.

PAURE FOBIE COMPETIZIONI CON SE' STESSI di PIERFRANCO BASTANTI

Non scrivo tutto questo nell'intento di insegnare qualcosa, ma più che altro per esternare quello che per tanto tempo mi sono tenuto dentro e che, a mio parere, è degno di essere raccontato, anche perchè ho riscontrato di non essere il solo ad aver provato determinate sensazioni.

Ho iniziato a fare speleologia alcuni anni or sono, con la convinzione di essere immune da determinate paure o fobie. E ci sono rimasto non poco male quando mi son accorto del contrario. Dotato di fisico atletico, sicuro di me stesso ho iniziato l'attività speleologica con fierezza, perchè mi muovevo a mio agio in queste mie prime uscite in grotta, sino a che, con le prime strettoie cominciarono i problemi.

Il ritrovarsi dietro una fila di persone, davanti a questo "buco" che a tuo giudizio, in quel momento, pareva molto stretto non ti riempiva di allegria. Però uno ad uno vedevi tutti quanti infilarsi dentro, e di conseguenza, ti veniva logico pensare che se c'erano passati loro ci saresti passato anche tu, e prima che ti rendessi conto, fatalmente arrivava il tuo turno. "ORA ENTRO-ORA MI INFILÒ" - erano questi miei pensieri, ma dal di dentro qualcosa non ti convinceva, e difatti una volta nel cunicolo, una strana ansia ti faceva sembrare più grosso di quello che eri in realtà; Di conseguenza, il nervosismo aumentava, dovuto anche a quel maledetto confronto con gli altri. "Chissà cosa PENSANO se non RIESCO a PASSARE" - "Mi pare un'E-TERNITA' che sono QUI DENTRO" - e ti ritrovi addosso una paura in più: quella di CREDERE di essere messo alla gogna dai tuoi stessi amici, con i soliti AMICHEVOLI ma PUNGENTI discorsi. "Quello è uno che ha paura delle strettoie" - "Quello è uno che ha paura..." ecc., ed allora ti fai forza, ti spingi dentro, ma ti si incastra la tuta, ti si spegne la luce, il casco non passa, "Dio mio perchè queste cose tutte insieme?" Pensi quasi di non riuscirci ed invece, per fortuna, ti ritrovi dall'altra parte, sei contento di avercela fatta, non ti pare nemmeno così tanto terribile, guardi gli altri con aria di soddisfazione come a dire: "E' STATO SEMPLICE". E se per loro è veramente così lo deve essere anche per te. L'unica cosa importante è che ce l'hai fatta (QUESTA VOLTA). Ma la prossima? La fobia non te la sei tolta, ti è rimasta dentro, e poi a pensarci bene quel cunicolo non era poi così stretto, cosa succederà quando ne troverai uno peggiore?

Con questi pensieri che mi accompagnavano sono andato avanti per un lungo periodo, sino a quando in una piccola grotta di scarso interesse, dove c'eravamo recati per dei lavori di scavo, ho avuto la possibilità di esplorare la piccola cavità da solo, senza nessuno che mi mettesse fretta, o senza trovarmi io stesso nella condizione di dovermi confrontare con qualcuno. Ero solo, ma con la voglia matta di sperimentare me stesso al di fuori del giudizio degli altri.

Mi sono quindi infilato in un piccolo cunicolo che chiudeva man mano che andava avanti.

Arrivo circa a metà, dove comincio a muovermi con difficoltà e mi fermo, sto sdraiato e cerco di rilassarmi, respiro tranquillamente, decido di spegnere anche l'acetilene. Nel buio sento le pareti del cunicolo tutto intorno al mio corpo, eppure per la prima volta sono tranquillo, potrei stare in quella posizione per un tempo infinito.

Riacendo la fiamma e sto per tornare indietro, quando guardando avanti il cunicolo che chiude, decido di infilarmi dentro ancora di più. Mi levo il casco dalla testa perchè comincia a darmi dei problemi e, tenendolo avanti con il braccio teso, comincio ad avanzare. Centimetro dopo centimetro mi accorgo che diventa sempre più stretto i movimenti si fanno sempre più faticosi, ma voglio riuscirci, DEVO RIUSCIRCI, non è più una lotta con gli altri, è una lotta con me stesso e le mie paure. Spingo avanti il casco che ormai si va quasi ad incastrare, sforzo al massimo le spalle nel tentativo di guadagnare altro spazio, ma mi rendo conto di essere arrivato al limite e, guardando in direzione della fiamma, attraverso la fessura lasciata libera vedo al di là del casco che le pareti del cunicolo sono ricche di piccole concrezioni e sto lì a guardare, felice di non avere più quell'ansia che mi sopraffaceva tutte le volte che mi ero trovato in quelle condizioni.

Forse mi sono un po' dilungato, e mi sono lasciato prendere la mano dalla penna, ma ho scritto tutto questo perchè, se qualcuno decidesse di entrare a far parte del mondo della speleologia e si dovesse trovare, come è successo a me, nelle condizioni di provare determinate sensazioni, capisca leggendo queste righe che tutto ciò è normale, che queste emozioni in certi momenti sono caratteristiche dell'aspetto umano di ogni persona, il non volerlo ammettere è l'unico sbaglio che si commette. Bisognerebbe perciò riuscire a parlarne naturalmente, perchè son cose che in modo più o meno accentuato si è provato quasi tutti. E scambiandosi viccendevolmente le proprie esperienze o debolezze, si riuscirebbe ad aumentare ed approfondire il rapporto di amicizia e confidenza fra tutti noi, sino ad eliminare, nel limite del possibile, certi banali competizioni, perchè in grotta non si deve dimostrare niente a nessuno e, l'unica competizione che si deve avere è sempre ed esclusivamente con sè stessi.

Un gruppo è ciò che rimane dopo che entusiasmi, simpatie ed affinità iniziali si sono lentamente evoluti, con l'aumentare della conoscenza reciproca e dei problemi. A complicare notevolmente le cose interviene anche il fatto che un gruppo è composto da esseri umani diversi fra loro e mutevoli essi stessi, non è perciò troppo azzardato il paragonare un gruppo ad un calendario in continuo mutamento: là dove certi equilibri "cromatici" si rompono, altri vengono a riformarsi in un gioco senza fine di aggiustamenti e compromessi che fa parte della storia di ogni gruppo. La cosa più importante è che si conservi sempre almeno una parte della carica dinamica degli inizi, poiché tutto (anche un gruppo speleo) tende all'immobilizzazione.

Il fatto che si parte sempre con grandi ideali, come ben risaputo, ben poco hanno a che vedere con le esigenze pratiche che richiedono tempo altrimenti impiegabile senza alcun riconoscimento.

A tutti piace arrivare e trovare tutto pronto: ma ciò è possibile avendo alle spalle una solida ed ampia struttura formata da gente seriamente appassionata che si senta molto responsabilizzata. Tre cose infatti fanno muovere il mondo: l'amore, il denaro ed il senso di responsabilità. Ma mentre il primo è imperscrutabile ed il secondo invariabile, la categoria delle persone con un profondo senso di responsabilità è dotata di ciò in misura variabile ed esauribile anche a seconda dell'oggetto, del grado di coinvolgimento, del carattere e di altri fattori ancora più soggettivi quali il rispetto, la serietà, la buona volontà, la disponibilità, l'affidabilità, ecc.

Normalmente persone in cui almeno uno di questi fattori sia particolarmente sviluppato finiranno inevitabilmente per farsi carico della conduzione del gruppo. Esistono tre tipi principali di gruppo possibili a seconda della conduzione (= leadership) attuata:

- 1) Autoritari
- 2) Democratici
- 3) Lassisti

Ciascun gruppo presenta nel complesso un insieme di aspetti sia positivi che negativi.

In una struttura "solida ed ampia" di cui sopra, molto probabilmente la conduzione sarà di tipo autoritario, per cui un ristretto numero di persone prenderanno le decisioni ed un ampio numero di persone con meno motivazione, personalità o spirito di iniziativa sceglieranno di accettare o meno: la loro responsabilità in ogni caso sarà minima ma, purtroppo, questo vale anche per eventuali loro preferenze o desideri. È importante che questa "base" deresponsabilizzata sia più ampia possibile affinché ci sia sempre un numero minimo di aderenti alle iniziative proposte. Nei gruppi di questo tipo in cui la "base" non sia sufficientemente ampia, un gruppo-guida fortemente strutturato sarà in grado di sopravvivere e bastare a sé stesso, anche se in speleologia ciò non porta grandi risultati.

Un gruppo di stile democratico si caratterizza dal livello medio di coinvolgimento molto alto. Ogni socio infatti (compatibilmente

con le inclinazioni personali) lancia proposte e prende accordi per organizzare qualcosa, in clima di grande collaborazione'. La condizione necessaria è che i soci siano dinamici e pronti a responsabilizzarsi (leggi: sacrificarsi, collaborare attivamente).

Evidentemente questo è un tipo di gruppo dal rendimento particolarmente elevato, attualmente purtroppo molto raro. Il segreto della sua compatezza potrebbe essere l'omogeneità (di coinvolgimento, cultura, ecc.) e l'intelligenza dei soci.

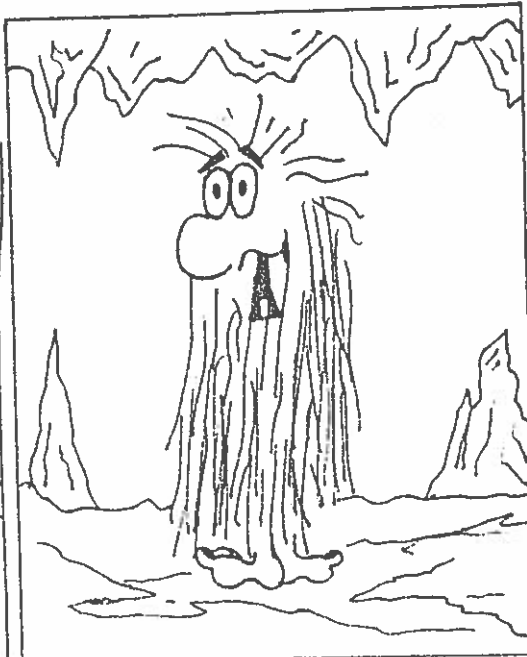
La terza categoria di gruppo possibile, quella di tipo lassista è caratterizzata da un gruppo dirigente scarsamente risoluto, in cui probabilmente esistono dei problemi di struttura di fondo. Non è, contrariamente a quel che si crede la struttura che crea la funzione, ma la funzione che crea la struttura. Ed in effetti questa conduzione è tipica dei giovani gruppi che formeranno la loro esperienza e, quindi le necessarie strutture sui molti problemi che inevitabilmente via via sorgono. A mio parere i gruppi autoritari e quelli democratici sono le due possibili soluzioni aperte ad un gruppo di tipo lassista, oltre naturalmente all'estinzione (ipotesi non del tutto remota).

Infatti, a parte il gruppo dirigente in cui bene o male gente almeno minimamente motivata si trova, nel resto del gruppo il livello di coinvolgimento è molto basso per cui le esigenze dei singoli sono sempre poste al di sopra di quelle del gruppo nell'insieme. E' facile individuare in questo una causa di anarchie e disorganizzazione che, trascinata alla lunga, porta gravi ed irreparabili danni.

Non è semplice cercare di classificare il proprio gruppo in questa o quella categoria sia per ragioni di scarsa obiettività sia perchè a momenti un gruppo può presentare alcune caratteristiche appartenenti ad altra categoria (vedi calendoscopio). Comunque, anche data la pretenziosità del titolo (che avrebbe richiesto almeno cento pagine) mi riservo di approfondire nei prossimi bollettini quest'argomento che reputo di qualche interesse per i gruppi in genere.



SONO L'UOMO DI NEANDERTHAL
E HO VISSUTO NELLE GROTTE PER CENTINAIA DI

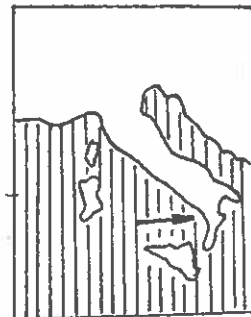


ERO RUSTICO, PRIMITIVO, SPORCO, INCVILE,
BESTIALE E NON CONOSCEVOLE LE REGOLE DEL



MA ALMENO LA CACCA LA FACEVO
FUORI DALLE GROTTE !!

Se chiamate il 53025 prefisso 0981, vi risponderà la simpatica voce di Nino Larocca (detto O' Petraso) componente del G.S. Sparviere di Alessandria del Carretto provincia di Cosenza. In questo modo è cominciata nell'ottobre dell'87 la nostra avventura speleologica in Calabria, una terra a volte contestata, a volte amata, ma generosa con chi la vuole conoscere nel rispetto delle sue tradizioni. Durante il viaggio precedente sono bastati pochi giorni, trascorsi assieme a solo due componenti del G.S. Sparviere Nino Larocca, Mimmo Napoli, per scoprire (anche se non vi erano dubbi) che non esistono campanilismi regionali per instaurare una profonda amicizia legata ad un interesse come "la speleologia". Potete capire, quindi, quanto sia stato stimolante per noi riorganizzare una seconda spedizione in Calabria, e più precisamente alla base del più grande e futuro parco d'Europa, "il Pollino". Siamo già in viaggio, cinque ottimi componenti. Tre dei quali speleo ormai esperti, le altre due componenti speleo-donne, e di conseguenza speleo-rompi (a questo punto uno dei due firmatari dello articolo sta prendendo un sacco di botte).

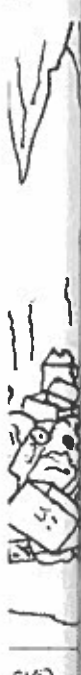


Giunti ad Alessandria del Carretto, simpatico ed interessante paesino di montagna situato a mille metri di altitudine, abitato da poco più di settecento anime, e fra queste gli speleo di fama mondiale, ma che diciamo! di fama regionale, ma che diciamo! di fama locale... "ma chi cazzu li cunusce!!!!" ... Nino, Mimmo, Felice, Petraso, Luca, Kitty, Salvatore, veniamo a conoscenza che l'indomani avrebbe avuto luogo la pittoresca "Festa dell'Abete". Questa festa viene annunciata lungo le viuzze del paese da un banditore armato di tamburo, e di una voce squillante. Egli comunica alla popolazione di tenersi pronti, poichè l'indomani ci sarà bisogno di molte braccia, per poter trasportare in paese l'abete. La tradizione di questa festa si perde nella notte dei tempi. Infatti, chiedendo notizie ai nostri amici ed agli anziani del paese non siamo riusciti a collocarla in una data precisa, l'unico dato certo è che risale all'apparizione di Sant'Alessandro (Patrono del paese) avvenuta sul monte che domina sul paesino. Ma la nota veramente peculiare di questa sagra è che il soggetto non è un semplice abete, bensì un albero di oltre 20 metri, trasportato a braccia da più di 50 persone.

Il grande tronco viene fatto scivolare lungo il sentiero tramite assi posizionati trasversalmente, uniti all'albero con rami di prugno selvatico a loro volta legati ad un chiodo conficcato nell'abete stesso:

I 50 uomini vengono diretti da due capi clan, che con frasi dialettali e simpatici gesti incitano ed aizzano la foga delle persone. Sembra proprio di vedere un centurione romano al comando della sua biga.

Tutta la forza di questi paesani e non (infatti abbiamo contribuito anche noi al trasporto del grande abete) è incentivata dal-



l'irrorazione di ettolitri di vino, che vi assicuriamo scorre a fiumi.

E se uno per caso è un po' stanco non si deve perdere d'animo, poichè vi è a ristorarlo l'allegria musica di suonatori di zampogne, tamburelli, pifferi e bottiglie picchiettate con una pietra. L'atmosfera a questo punto è talmente coinvolgente da farci render conto che questa non è una semplice festa, come le nostre di quartiere o di città, ma è un qualcosa che unisce in maniera inscindibile ogni abitante del paese.

Dopo 10 ore di faticoso lavoro (e vi assicuriamo che l'indomani le braccia erano un po' doloranti) l'albero giunge all'entrata del paese, dove viene fatto sostare per la pausa "pappa".

Infatti le donne sono giunte concoste piene di ogni ben di Dio per rifocillare gli uomini sicuramente molto affamati.

Dopo la grande abbuffata l'albero riprende il suo cammino, ed entra trionfante in paese, accolto da tarantelle e colpi di fucile a salve.

"Ma perchè tanta fatica?", vi chiederete. Vi togliamo subito la curiosità!

L'albero verrà infatti la domenica seguente conficcato nella piazza del paese, dopo esser stato cosperso di grasso e corredato di salumi e di altri premi. Insomma, diventerà un albero della Cuccagna con tutte le carte in regola.

Capirete bene che dopo tanto folklore, forse era giunto il momento di dedicarsi un po' anche alla speleologia (senza troppa fatica).

Morale della favola "MAI FARE SPELEOLOGIA IN CALABRIA QUANDO CI SONO FESTE".



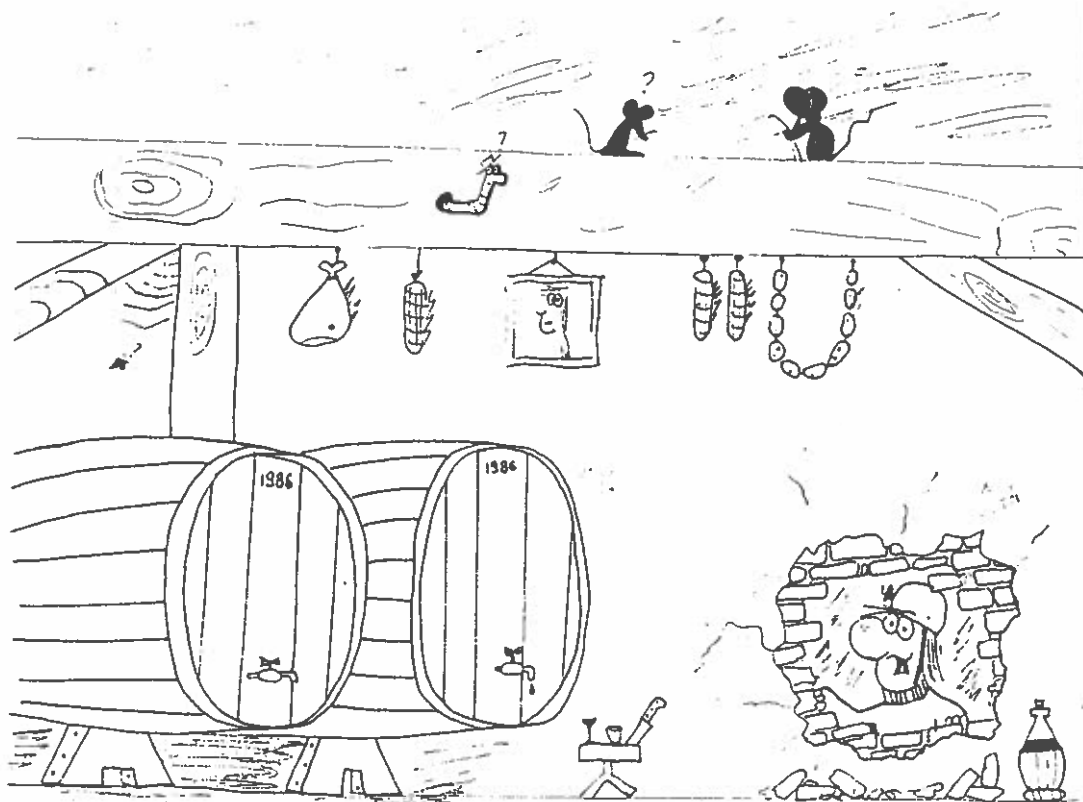
561 / 15

NOTE GEOLOGICHE SUL POLLINO

Alla fine del periodo Cretaceo, circa 70 milioni di anni fa, Africa ed Europa spinte da lenti movimenti nella parte profonda del pianeta schiacciano come una morsa i fondali di Tetide (un grande mare che si trovava tra il blocco europeo e quello africano). Così grandi masse di rocce incominciarono ad inarcarsi, incurvarsi ed accavallarsi. Si formano in questo modo le catene montuose delle Alpi e degli Appennini. Intorno a 5.000.000 di anni fa, quindi, del Pliocene superiore, l'area del Pollino incomincia a distendersi provocando gravi fratture (faglie) formando, quindi, forre e rilievi tettonici. Incomincia a delinearsi di conseguenza, la forma definitiva del massiccio del Pollino. L'origine delle rocce del Pollino è data dall'unione dei sedimenti marini che avevano ormai raggiunto lo spessore di alcuni chilometri, trasformandosi per effetto chimico-fisico in roccia. Si formano così le rocce calcaree-dolomitiche che costituiscono l'ossatura del Pollino. Zone pochissimo frequentate dagli speleologi ma con un'elevatissima potenzialità di sistemi carsici sotterranei. Infatti, il Gruppo Speleologico Sparviere nell'arco di pochi anni ha catastato decine di grotte tra cui Serra del Gufo, che tuttora rimane la cavità con lo sviluppo maggiore di tutta la Calabria.

- 25/04/88 - Il gruppo composto da: Bastanti F., Petrozzi A., Revello C., Antichi V., insieme a Larocca N., Napoli M., Larocca F., Antonio, Mario, Franco, Niky, si reca all'Antro Elfi. Grotta ad andamento sub-orizzontale, con una morfologia particolarmente adatta alla fotografia. Nella parte terminale si apre un pozzo di una quindicina di metri raggiungibile attraverso una stretta inserita in una zona di crollo. Giunti alla base del p.15 si apre una piccola voragine da dove partono stretti meandri non ancora del tutto esplorati.
- 26/04/88 - Battuta speleologica al Muraglione, Comune di Gioiosa Ionica. Zona particolarmente ricca di giacimenti preistorici, ove negli anni passati hanno lavorato molto assiduamente gli Emiliani.
- 27/04/88 - Grotta Serra del Gufo. Essendoci prefissi di poter svolgere all'interno della grotta un lavoro di ricerca con lo scopo di esplorare zone tralasciate sino ad ora dagli amici calabresi, si decide di organizzare due gruppi. Il primo da: Larocca N., Petrozzi A., Revello C. Il secondo da: Napoli M., Bastanti F., Antichi V., Antonio, (vedi relazione "Quei ragazzi di Calabria di Bastanti F.)
- Il primo gruppo armerà due traversi sul pozzo iniziale di 26 metri. Il primo traverso ubicato sulla sommità del pozzo ci porta velocemente, dopo una facile risalita di una decina di metri, ad una saletta parti-

colarmente concrezionata. Si rende necessaria, di conseguenza, l'inevitabile rottura di alcune stalattiti, poichè si intravede oltre una galleria. Purtroppo essendo sprovvisti di mazze e scalpelli decidiamo di praticare il secondo traverso posizionato a metà pozzo. Qui si rende necessario un pendolo per poter raggiungere il tratto da cui iniziare ad armare il traverso. Posizionato il primo spit, si prosegue il traverso in libera sino ad una fessura, dove viene introdotto un chiodo che ci permetterà di entrare nel ramo inesplorato. Purtroppo non tutte le ciambelle escono con il buco, infatti, il chiodo fuoriesce dalla sua sede facendo provare ad Aldo "l'ebrezza" del volo (anche se breve) che si concluderà in modo non gravoso viste le preventive precauzioni. Riusciti finalmente ad entrare all'interno del finestrone inesplorato (anch'esso di una lunghezza di circa dieci metri) notiamo con delusione la sua irrimediabile chiusura.



. Secondo io questa grotta è melio de le altre

QUEI RAGAZZI DI CALABRIA di BASTANTI PIERFRANCO

detto O'CARSISSIMO

27/04/88 - Dopo i vari preparativi, davanti al piccolo antro di Serra del Gufo che viene utilizzato come rifugio da molti cacciatori, decidiamo di dividerci in due squadre. Una formata da Aldo, Nino, Cristina, i quali effettueranno un traverso in cima al pozzo iniziale di 28 metri.

L'altra, invece formata da me-Pierciccio, Micuzzo, Antonio, Valeria, esplorerà la zona soprastante il pozzo Todi quella intorno alle Regioni lontane. Quindi prese le corde, salutiamo la compagnia.

Mi accingo ad armare e terminato il lavoro discendiamo tutti e quattro velocemente.

Micuzzo ci fa strada in quanto buon conoscitore della grotta, e così giungiamo senza perder tempo alla base del pozzo 20 nonostante la grande quantità di fango, argilla, guano di pippistrello.

La temperatura interna della grotta essendo particolarmente elevata fa seccare sulla tuta la fanghiglia, facendoci sembrare dei vasi di terracotta. Arriviamo in cima al pozzo da dove inizia la nostra esplorazione. Seguiamo uno scivolo armato che ci porta all'inizio di un grosso meandro dove Micuzzo comincia a salire. Nel frattempo io mi infilo in una strettoia che dopo qualche metro sbuca in un camino che ritengo abbastanza lungo.

Mi appresto a risalirlo usando la tecnica dell'opposizione quando sento in lontananza la voce di Micuzzo proveniente dalla sommità del camino, lo invito quindi a far rotolare una pietra che mi trovo dopo qualche secondo in mezzo alle gambe. Quindi, è evidente che il cunicolo si collega con il meandro soprastante. Vado ancora avanti dove c'è un pozzo, ma siccome è in direzione del pozzo Todi decido di usare nuovamente il metodo del lancio della pietra che si rivela efficace, in quanto la Valeria andata all'imbocco del pozzacchione, vede arrivare la pietra.

Continuiamo per una mezz'oretta ad esplorare, quindi decidiamo per una pausa anche perchè quella zona chiude da tutte le parti. Dopo aver mangiato qualche cosa riprendiamo l'esplorazione verso le Regioni lontane, tratto in cui si rivela tutta la complessità della grotta, la quale si trasforma in un dedalo di cunicoli e strettoie che scendono e salgono in tutte le direzioni. Ci infiliamo pressochè dappertutto. Micuzzo ed Antonio sembrano assatanati, li perdo un po' di vista mentre mi infilo in una galleria che dopo alcuni metri sbuca in un camino. Lo risalgo in opposizione portandomi così

NOTIZIE SPELEO

IL CORSO DI SPELEOLOGIA 1987 a cura di LUPERINI LUISA

Dal 23/10/87 al 20/12/87 si è svolto il nostro secondo corso di speleologia omologato S.S.I. Abbiamo avuto 16 allievi, di cui otto donne ed otto uomini. Questo corso si è concluso senza incidenti e problemi di sorta. Le otto lezioni teoriche hanno toccato tutti i principali argomenti che riguardano la speleologia, dalla speleogenesi alle tecniche di armo ed alla ecologia ipogea ed esterna, una lezione che è stata inserita a partire da questo anno dietro suggerimento della S.S.I. Anche quest'anno abbiamo abusato della gentilezza e disponibilità del professor Maifredi al quale va il nostro ringraziamento. Le lezioni pratiche si sono svolte nelle seguenti grotte: Grotta della Giara, Grotta della Vene, Andrassa, Caverna di Quaratica, Antro del Corchia (Ramo delle Satalattiti), Buranco de Strie. Inoltre ci siamo recati nelle palestre di Sciarboracsa e di Borgio Verezzi per le esercitazioni di tecnica. Gli istruttori autorizzati S.S.I. erano: Dotti, Luperini, Petrozzi, Amadori, Pizzorni, Ragazzi, Toresan, Minervini, Bastanti. Aiuto-istruttori: Olcese, Lauretta, Cerofolini, Casagrande. Ha collaborato l'ottimo Fabio Esposito.

"IL BUIO COME AMICO" UNA COLLABORAZIONE IMPORTANTE CON LA UISP
a cura di PETROZZI ALDO

Il 1988 per il Gruppo Speleologico A. Martel è l'anno cosiddetto della transizione, è l'anno nella quale il gruppo (e si spera nella sua globalità) si appresta a fare un ulteriore salto di qualità dopo circa tre anni di vita dedicati alla pura attività esplorativa, necessaria per la crescita tecnico sportiva anche sul piano personale. Ne è conferma la nostra attiva partecipazione al Corpo Nazionale Soccorso Alpino Sez. Speleologica I Gruppo (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta). Oggi nel nostro gruppo sta crescendo una vera e propria politica di sviluppo per gli anni in cui inevitabilmente alcuni di noi dovranno per lo meno sul piano strettamente fisico, appendere il casco e la corda al chiodo. Se ciò non avvenisse o meglio se tutti noi fossimo convinti di rimanere sempre sulla breccia tra pochi anni anche al nostro gruppo non rimarrebbero che ricordi, belle diapositive ed il rimorso di non essere stati sufficientemente lungimiranti. E' ovvio che quando parlo di "Politica di Sviluppo" mi riferisco ovviamente a quelle risorse umane che se ben coltivate daranno risultati e continuità al nostro attuale impegno. Quale migliore ed inesauribile vivaio di possibili speleologi se non la scuola? Il nostro punto di partenza è la scuola, "una scuola" purtroppo inadeguata ed impreparata ad esperienze non tradizionali,

ma questa volta l'impegno di più Organi ed Enti fanno pensare al meglio. Infatti il Comune di Genova con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, la UISP ed il D.L.F. con il Gruppo Speleologico A. Martel danno il via ad un'iniziativa che si spera possa con successo proseguire, migliorarsi nei prossimi anni. L'iniziativa dal nome il "Buio come Amico" prevede proiezioni di programmi audiovisivi in due Scuole Elementari genovesi indirizzate agli alunni del quarto e quinto anno (età minima per poter iniziare con profitto un avvicinamento alla speleologia e più in generale alla natura). Nel corso di questa prima fase verrà inoltre distribuito un piccolo fascicolo contenente notizie generiche sul patrimonio carsico ligure, sui fenomeni ipogei, sulla salvaguardia del patrimonio naturale, notizie di carattere tecnico sportivo ed inoltre alcune informazioni destinate ai genitori in modo da dissipare tutte le eventuali paure su quella che è la seconda fase dell'iniziativa, vale a dire l'uscita pratica in grotta.

PROIEZIONI

Durante l'anno 1988 il Gruppo in collaborazione con il D.L.F. ha organizzato, nel Salonetto dei Congressi di Via Andrea Doria 9, una serie di proiezioni audiovisive invitando alcuni Gruppi Speleologici Liguri. L'iniziativa seguirà anche nel corso dell'89 con altri gruppi liguri ed anche extra-regionali.

15/03/88 - G.S. IMPERIESE (Algeri '87 - Labassa)
05/05/88 - G.S. SAVONESE (Speleologia)
05/06/88 - G.S. BOLZANETO (Un flash nel buio)
10/06/88 - G.S. A. MARTEL (Speleologia) ospite del
CENTRO SOCIALE L'OFFICINA

LEGGE SPELEOLOGICA REGIONALE LIGURE a cura del SEGR. D. S. L.
PETROZZI ALDO

Il 1986 ed il 1987 sono stati per la speleologia ligure anni in cui si è avuta una pausa di profonda riflessione. Finalmente, proprio all'inizio dell'88 frutto di idee ed interminabili incontri di Delegazione si è venuta a creare un'unità di intenti riuscendo, quindi, ad elaborare in questi ultimi mesi un Disegno di Legge il più vicino possibile alle reali esigenze del Territorio ed al tempo stesso degli Speleologi Liguri. Ma purtroppo il nostro Disegno di Legge, in una Regione dove evidentemente gli attuali problemi assorbono tutta l'attenzione dei legislatori in altri settori, non trova lo spazio necessario, e ciò che più conta la copertura economica per divenire finalmente operativa non solo per gli addetti al settore, ma per tutti i cittadini sensibili alla tutela del nostro Territorio. E con rammarico si legge sulla stampa locale la scellerata idea di lottizzare una delle più belle zone Carsiche liguri, sulle alture di Finale Ligure (Altopiano delle Manie), per la costruzione di un grandioso campo da golf con

rispettive ed adeguate strutture ricettive, segno che la Legge Regionale sulla Tutela e Valorizzazione delle Grotte e delle Aree carsiche e sullo Sviluppo della Speleologia è ancor più attuale ed urgente.

RIFUGIO SPELEOLOGICO SCOGLI NERI a cura del SEG.D.S.L..
PETROZZI ALDO

All'inizio del 1988, dopo anni di discussioni, elaborazione progetti, modificazione progetti, avvicendamenti politici, si è finalmente giunti alla fatidica "posa della prima pietra" del Rifugio "Casa Porro". L'attuale finanziamento regionale pari a 120.000.000 a detta dell'ex Sindaco Valle e dell'Ufficio Tecnico del Comune di Giustenice serviranno soltanto per la costruzione del 50% dell'opera (o poco più).

Si spera quindi che non rimanga una delle tante opere incomplete e che, di conseguenza, la Regione, anche tramite pressioni da parte degli Speleologi Liguri provveda al finanziamento utile per terminare la struttura. Per quanto riguarda invece, la futura gestione del Rifugio, le autorità di Giustenice non sono per lo meno fino ad ora intenzionate a farsi carico di ciò, ed hanno demandato alla Delegazione Speleologica Ligure e, quindi, a i gruppi appartenenti ad essa quest'onere.

Inoltre senza precisare se le spese evidenti di mantenimento saranno coperte dall'amministrazione comunale. Resta quindi difficile prendere una seria decisione in merito senza aver prima adeguate risposte e certezze sia da parte dell'Ente locale, sia da parte della Regione Liguria, sia da parte dei Gruppi Speleologici o privati e Cooperative interessati alla futura gestione.

UN MERAVIGLIOSO MONDO...PHANTASPELEO'88 a cura di
REVELLO CRISTINA

...Anche se non si chiudono gli occhi l'avventura comincia... Per quattro giorni (dal 29 Ottobre al 1 Novembre) quasi tutta l'Europa speleologica ha rivolto la sua attenzione alla mistica terra di San Francesco. La sede è Costacciaro, dove è stato creato, per il suddetto periodo, un piccolo mondo a parte da coloro che hanno collaborato con il C.N.S. Molto bravi e complimenti!

Scusate tutto questo entusiasmo, ma chi scrive è sicuramente una novellina della speleologia, affascinata, oltre che dal mondo sotterraneo, anche dal trovarsi a contatto con i (più o meno discussi) capi storici del mondo ipogeo.

Purtroppo ho potuto partecipare solamente ai primi due giorni della manifestazione, e di conseguenza ho perso metà delle attività proposte. Tuttavia, sono rimasta veramente soddisfatta e molto divertita dai filmati visti (si ringrazia Del Vecchio per le molteplici risate!)

Le attività, però, non si limitano a films, documentari ed audiovisivi. Bisogna proprio dire che ce n'è per tutti i gusti: dagli

stands affollati ed "assaltati" da orde di compratori, alle prove di rottura sui più svariati materiali, ai dibattiti sui vari problemi che dovrebbero interessare tutti gli speleologi (Legge quadro, questione Corchia ecc.)

Il tutto condito con disegni, foto, cartoline (anche umoristiche) che sono la prova tangibile della fantasia e della buona volontà di rendere l'incontro il più possibile vario ed originale da parte di ogni partecipante.

Naturalmente oltre alla sezione tecnica vi è la parte (autogestita) dedicata a Lucullo, a Bacco ed a gli incontri con vecchi e nuovi amici. Non potevano mancare i già noti amici "calabro-pugliesi" (con cui abbiamo diviso il soggiorno umbro), gli appartenenti a vari Gruppi Liguri ed infine sono ricomparsi ai nostri occhi i Ferraresi.

Ma il vero protagonista di questo "simposio" è stato lo spagnolo Sebastian De la Fuente, De la Muerte, De las Pampas, De la Sfigas Lopes che ha dato prova oltre che d'essere un gran mangiatore anch di essere un gran... bevitore (ti ricordi chi è Margot?). Dopo queste divagazioni di carattere goliardico non vorrei aver dato l'idea di un Phantaspeleo vissuto all'insegna di "tarallucci e vino", anche se per me, la speleologia ha sicuramente due facce: una legata all'impegno sul piano tecnico, fisico ed altruistico, l'altra legata ad un aspetto più ludico. Tutt'e due, certamente, vanno vissute con molta.... INTELLIGENZA!

PUBBLICAZIONI RICEVUTE a cura di BASTANTI PIERFRANCO

E' poco più di un anno che noi del Martel abbiamo deciso di istituire una biblioteca all'interno della sede, anche per mettere in ordine tutti i bollettini, libri e pubblicazioni che ci vengono spediti e donati da tutti i Gruppi Speleo con cui siamo in contatto. Quest'anno, inoltre, è stata stanziata dal Consiglio Direttivo la somma di £.200.000 con cui sono stati comprati libri molto interessanti. Spero perciò che in futuro questa cifra sia destinata ad aumentare in modo che in pochi anni si possa disporre di un ragguardevole numero di volumi. Naturalmente ogni socio potrà usufruire di questo materiale dopo aver annotato sull'apposito registro sia la data di prelievo che quella di consegna.

Diciamocelo da quando mi hanno nominato bibliotecario ho imparato ad apprezzare quei libri per il loro effettivo valore, e vorrei che tutti noi imparassimo ad usarli e ad amarli come le corde su cui ci appendiamo.

G.S.SPARVIERE - Secondo elenco catastale delle Grotte della Calabria

F.PALIMODDE - Pentumas dello zaino

F. PALIMODDE A. CONGIU - Arampicate sul Carabidda

G. BADINI - Alcune cavità della Sardegna Orientale

E.BOEGAN C.A.I. TRIESTE - Atti della prima tavola rotonda sul rilievo ipogeo

C.A.I. U.L.E. GENOVA - 1914/1984 Settantenio U.L.E.

G.S.SPARVIERE - L'AUSI - Notiziario interno (Gennaio '86-Marzo '86-Luglio '86-Gennaio '87-Giugno-Dicembre '87)

G.S.GAETANO CHIERICI - Ipoantropo ('85-Boll.n.3 '87)

SPELEO CLUB de l'AUDE - Lo Bravenc (1985)

FED.SPEL.TRIESTINA - Atti del IV Conv.Naz.della Sez.Spel.del Corp.Naz.Soccorso Alpino

SPELEO CLUB OLIENA - Nurras

GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI - Bollettino vol.V (1985)

ARRIGO A.CIGNA - Caving in Italy (S.S.I. 1986)

GRUPPO ENTOMOLOGICO LIGURE - Notiziari n.4 ('78)-1/2/3/4 ('81)
1/2/4 ('82)-1/2/3/4 ('83)-1 ('84)
3/4 ('85)

GRUPPO SPELEO VARESE - Bollettino (1983)

ASSORGIA-BIONDI-MORISI - Aspetti geomorfologici sul Supramonte di Urzulei

PAOLO FORTI - Le Grotte d'Italia (S.S.I.1978/81/84)

GRUPPO SPELEOLOGICO PIEMONTESE C.A.I. UGET - Grotte n.94-95

S.S.I. - Speleologia n.5/7/8/9/10/11/12/14/17/18

SPELEO CLUB RIBALDONE - Speleorama n.4 ('80)

SPELEO CLUB FIRENZE - Speleo (Giugno '87)

FED.SPEL.TOSCANA - n.1/2 ('86)

GRUPPO SPELEOLOGICO PALETNOLOGICO G. CHIERICI - Ipoantropo:

Guida alle
più note cavità dell'Emilia

GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE C.A.I. - Sottoterra n.75

G.RIVALTA - Introduzione alla Biospeleologia(1985)

C.A.I. SEZ.NAPOLI - Notiziario(Dicembre'87)

G.S.SASSARESE - Bollettino n.9('85)

G.S.IMPERIESE - Bollettino 27/28

D.S.L. -Notiziario n.3('79)

C.RAVACCIA G.S.ISSEL - La Pollera ed il Buio

GRUPPO GROTTI SCHIO C.A.I. - bollettini n.76/77/78/79/80/82
83/84/85/86

GRUPPO GROTTI E. RONER-SAT.ROVERETO - Atti dell'VIII Conv.
Reg.Sel. del Trentino
Alto-Adige

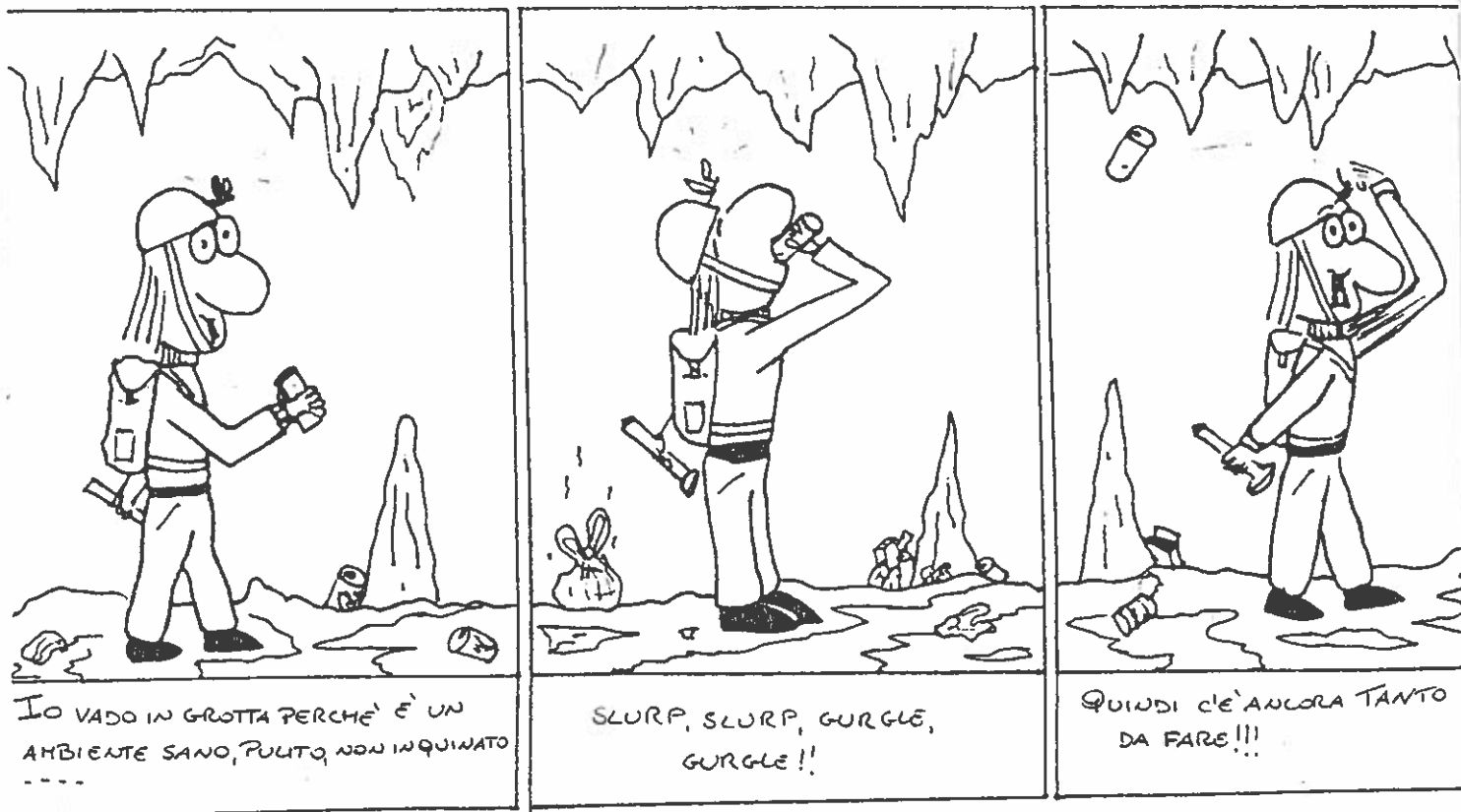
C.A.I.-F.S.V.-S.S.I. - III Conv. Triveneto di Speleologia

GRUPPO PUGLIA CASTELLANA GROTTI - Bollettino'86

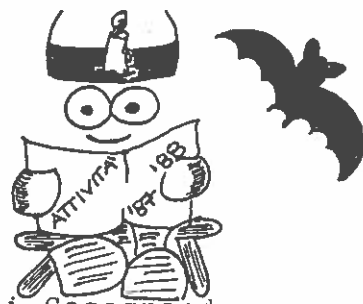
ENTE REGIONE CALABRIA - La regione Calabria(Aprile'86)

GRUPPO GROTTI I TASSI - Bollettino(Ottobre'87)

GUPPO GROTTI NUORESE - Notiziario(Febbraio'88)



ATTIVITA'



GIUGNO '87

21: Corchia (Ramo del fiume) - Pizzorni, Ragazzi, Casagrande

LUGLIO

04: Buranco de Strie (allenamento) - Petrozzi, Serri R., Parodi

06: Pozzo 17 (rilievo) - Petrozzi, Bastanti, Amadori, Gerbino (G.S.I.)

11: Buranco de Strie (riprese video) - Petrozzi, Ciccone, Serri P., Serri R., Parodi

19: Buanco Rampiun - Petrozzi, Pizzorni, Casagrande, Ragazzi

25: Corchia (Ramo del Giglio) - Serri R., Parodi, Serri P., Dotti, Luperini, Bastanti, Ramasco, Ciccone

AGOSTO

23: Spedizione Romania '87 (per l'attività vedi relazione bollettino n.2)

OTTOBRE

03: Grotta cà Fregghè - Dotti, Luperini, Parodi, Serri R., Sobrero, Dentoni

04: Buranco Cycnus - Casagrande, Lauletta, Serri P., Serri R.

04: CALABRIA '87 (Timpa di S. Lorenzo e Gole del Barile) - Ciccone, Bastanti, Petrozzi, Revello, Spreafico, Ragazzi. Di Napoli, Larocca A. (G.S.S.)

05: Serra del Gufo (Cerchiara Calabria) - Ciccone, Bastanti, Petrozzi, Revello, Spreafico, Ragazzi. Di Napoli, Larocca A. (G.S.S.)

16: Buranco du Rampiun - Petrozzi, Bastanti, Ragazzi, Casagrande, Cerofolini, Sobrero

SECONDO CORSO DI SPELEOLOGIA

25: Pollera (Corso) - Dotti, Luperini, Bastanti, Lauletta, Casagrande, Ramasco, Balestrini, Minervini, Smith, Antichi, Serri R., Serri P., Parodi, Mavaro, Bagnato, Di Buò, Galanti, Caviglia, Ferrando, Adriano

NOVEMBRE

01: Le Vene (Corso) - Revello, Smith, Bagnato, Galanti, Serri P., Ferrando, Todaro, Comberti, Medicina, Ragazzi, Pizzorni, Dotti, Luperini, Casagrande, Petrozzi, Esposito, Minervini, Caviglia, Traversa, Antichi, Mavaro, Marco, Giuseppe, Caterina

08: Palestra di Sciarborasca (Corso) - Dotti, Luperini, Petrozzi, Bastanti, Casagrande, Pizzorni, Amadori, Traversa, Roro, Comberti, Mavaro, Antichi, Balestrini, Galanti, Serri P., Serri R., Medicina, Bagnato, Ferrando, Todaro, Minervini, Caviglia, Ragazzi, Spreafico, Esposito

15: Andrassa (Corso) - Dotti, Luperini, Esposito, Lauletta, Traversa, Casagrande, Balestrini, Ferrando, Ramasco, Serri R., Serri P., Todaro, Comberti, Mavaro, Antichi, Galanti, Medicina, Bagnato, Revello, Parodi

15: ARTESINERA (Corpo Nazionale Soccorso Alpino Sez. Spel.) - Petrozzi, Bastanti, Amadori

22: Palestra Borgio Verezzi (Corso) - Dotti, Luperini, Petrozzi, Amadori, Bastanti, Esposito, Revello, Comberti, Antichi, Mavaro, Serri P., Serri R., Parodi, Todaro, Galanti, Bagnato, Smith, Ciccone

22: Artesinera (Corpo Nazionale Soccorso Alpino Sez. Spel.) - Piz-

zorni, Ragazzi, Toresan

29: Quaratica (Corso) -Dotti, Luperini, Bastanti, Pizzorni, Casagrande, Lauretta, Esposito, Ragazzi, Revello, Comberti, Medicina, Todaro, Mavaro, Antichi, Galanti, Ferrando

DICEMBRE

07: Scogli Neri (Rami nuovi) -Dotti, Luperini, Esposito, Petrozzi, Revello, Parodi, Serri R., Serri P.

13: Antro del Corchia (Corso) -Petrozzi, Ragazzi, Pizzorni, Lauretta Casagrande, Toresan, Bastanti, Amadori, Revello, Comberti, Galanti, Antichi, Mavaro, Esposito, Todaro, Smith, Medicina

20: Buranco de Strie (Fine corso) -Dotti, Luperini, Bastanti, Pizzorni, Ragazzi, Esposito, Revello, Serri P., Serri R., Comberti, Ferrando, Galanti, Todaro, Bagnato

GENNAIO '88

02: Tovo (Battuta speleo) -Dotti, Luperini, Bastanti, Amadori, Serri R., Parodi

09: Tovo (Scavo e battuta speleo) -Petrozzi, Revello, Amadori

10: Tovo (Scavo e battuta speleo) -Petrozzi, Revello, Dotti, Luperini, Comberti

17: Tovo (Scavo e battuta speleo) -Petrozzi, Revello, Dotti, Luperini, Todaro, Serri P., Bastanti, Mavaro

31: Pollera (con Gruppo Scout di Recco) -Pizzorni, Ragazzi, Casagrande

FEBBRAIO

13-14: Grotta del Treno (con Gruppo Scout di Recco) -Pizzorni

17: Palestra Borgio Verezzi (Soccorso Speleo) -Esercitazioni con gli Imperiesi -Petrozzi, Bastanti, Amadori, Pizzorni, Ragazzi

19: Buranco de Strie (Esercitazioni di Soccorso) -Ragazzi, Amadori, Bastanti, Gerbino (G.S.I.)

20: Pollera (con Gruppo Scout di Recco) -Pizzorni, Ragazzi

25: Proiezioni (Scuola Media Don Lorenzo Milani) -Petrozzi, Amadori, Bastanti

28: Isoverde (con Gruppo Scout di Recco) -Pizzorni, Ragazzi, Spreafico

MARZO

03: Proiezioni (Scuola Media Don Lorenzo Milani) -Petrozzi, Bastanti

05: Pollera (addestramento nuovi adepti) -Casagrande, Petrozzi, Revello, Todaro, Galanti, Antonio, Comberti

06: Toirano (con Gruppo Scout di Recco) -Pizzorni, Ragazzi

19: La Spipola (Bologna) -Petrozzi, Luperini, Esposito, Serri R., Parodi, Revello, Cogorno, Antichi. Gruppo Speleo Ferrarese

20: Abisso Fantini (Faenza) -Petrozzi, Luperini, Serri R., Revello, Cogorno, Antichi. Gruppo Speleo Ferrarese

26: Buranco de Strie (Allenamento) -Petrozzi, Revello, Luperini, Gerbino

27: Palestra del Gazzo -Esposito, Guerra, Sdobba

APRILE

10: Pollera -Esposito, Castranuovo

20: Andrassa (Alunni I A -Scuola Media Don Lorenzo Milani) -Petrozzi, Bastanti, Amadori

24: Grotta des Clarisses (Francia) -Esposito, Luperini, Parodi, Serri R., Toresan, Smith, Mavaro, Crispo, Cavalli

24-30: Calabria '88 (per l'attività vedi relazione bollettino n.2)
Amadori, Petrozzi, Revello, Bastanti, Antichi

30: Palestra Borgio Verezzi (Addestramento Soccorso Spel.) -Dotti
Petrozzi, Bastanti, Luperini, Ragazzi, Toresan, G.S.I.

MAGGIO

08: Pollera -Esposito, Ferraro, Laura

08: Grotta dell'Armandino (Disostruzione) -Petrozzi, Revello con
Gerbino, Calandri, Ferro, Lopes, Maurizio, Brunella (G.S.I.)

12: Buranco de Strie (Allenamento) -Bastanti, Traversa, Antichi,
Roro

13: Buranco de Strie (Allenamento) -Petrozzi, Revello, Gerbino

29: Borgio Verezzi (Addestramento Soccorso Spel.) -Petrozzi, Ba-
stanti, Pizzorni, Dotti, Luperini con G.S.I.

29: Grotta della Melosa -Cassulo, Capuzzo

GIUGNO

11-12: Vallone delle Macshe (Battuta speleo) -Dotti, Luperini,
Esposito, Toresan, Traversa, Pizzorni, Gerbino (G.S.I.)

18: Labassa -Pizzorni con G.S.I.

18: Collodari (Recco-Battuta spelo) -Cassulo

19: Buranco de Strie (Allenamento) -Dotti, Luperini, Crispo, Serri
P., Balestrini, Picchiò, Degli Esposti, Perria

21: Grotta del Buio -Dotti, Serri P., Picchiò, Degli Esposti, Bale-
strini, Figliomeno, Marco, Fabio, Marco

26: Buranghino del Giogo -Pizzorni, Lauletta, Ragazzi, Cassulo,
Capuzzo

LUGLIO

02: Rocca del Lupo -Pizzorni, Cassulo, Capuzzo

07: Buranco de Strie (Allenamento) -Serri P., Degli Esposti, Bale-
strini, Perria, Gerbino

09: Pollera -Cassulo, Molinari

09-10: Grotta della Mottera (Soccorso Speleo) -Pizzorni, Petrozzi,
Bastanti, Toresan

16-17: Vallone delle Masche (Battuta speleo) -Pizzorni, Petrozzi,
Capuzzo, Ragazzi

28: Pollera -Cassulo

30: Antro del Corchia (Ramo del Giglio) (Riprese video) -Dotti,
Bastanti, Luperini, Esposito, Serri R., Serri P., Degli Esposti,
Picchiò, Balestrini, Parodi

30: Le Vena (con Gruppo Scout di Recco) -Pizzorni, Ragazzi

AGOSTO

07: Rio Ferraia -Dotti, Luperini, Petrozzi, Serri R., Serri P., Pa-
rodi, Picchiò, Degli Esposti

14: Canyon Artouby -Dotti, Luperini, Serri R., Parodi, Degli Esposti
Picchiò, Cielo, Berland

15: Canyon Verdon -Dotti, Luperini, Serri R., Parodi, Degli Esposti,
Cielo, Berland

25: Canyon di Paclenca (Yu) -Dotti, Luperini, Picchiò, Degli Esposti
Serri R., Parodi

26: Grotta e risorgenza di Planina (Yu) -Dotti, Luperini, Picchiò,
Degli Esposti

SETTEMBRE

18: La Mottera -Pizzorni, Ragazzi, Casagrande

20:Antro di Monte Cucco(PG) -Petrozzi,Revello

21:Rio Freddo(PG) -Petrozzi,Revello

24:Scogli Neri -Dotti,Esposito,Pizzorni,Amadori,Rizzini S.,
Rizzini E.,Vittorio,Degli Esposti,Picchiò

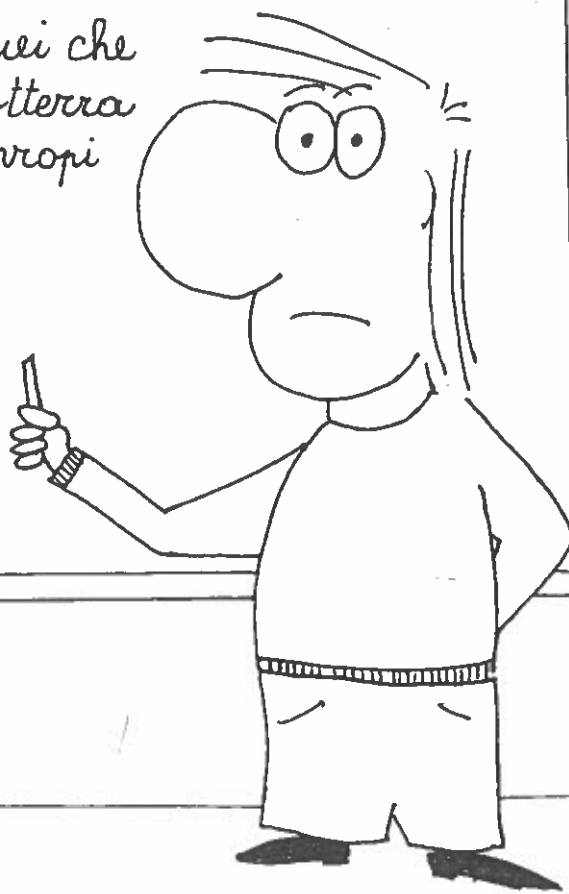
OTTOBRE

02:Rocca del Lupo(Scavo e battuta) -Dotti,Luperini,Pizzorni,
Cassulo

09:Rocca del Lupo(Scavo e battuta) -Pizzorni,Petrozzi,Revello,
Capuzzo,Cassulo,Nocerino,Chiappa

l'aspegiologia:

*l'aspegiologi è quei che
va nei buchi sotterra
coi suoi caschi propi*



all'Espresso